

XXXIV.

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — votazione a scrutinio segreto — Discussione del disegno di legge: « Costruzione ed esercizio dell'Acquedotto pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele » (N. 83) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Melodia, Vacchelli, Del Zio, Serena, relatore, ed il ministro dei lavori pubblici — Chiusura di votazione — Ripresa della discussione — Senza discussione si approvano i 21 articoli del progetto di legge, ed un ordine del giorno del senatore Del Zio — Risultato di votazione — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 86) — Non ha luogo discussione generale — Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio da 1 a 52 — Sul capitolo 53 parlano i senatori Mariotti Filippo e Carnazza-Puglisi, ed il ministro dei lavori pubblici — Approvazione del capitolo 53 — Senza discussione si approvano i capitoli da 54 a 330, ultimo del bilancio, ed i riassunti per titoli e per categorie — L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici, della marina, di grazia e giustizia e dei culti.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale viene approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 46. — Il signor Eduardo Mancini ed altri due uscieri giudiziari di Siracusa fanno istanza al Senato perchè sia modificato il disegno di legge sull' « Ordinamento degli Uscieri giudiziari ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 84);

Bilancio del fondo per l'emigrazione dal 16 agosto 1901 al 30 giugno 1909 (N. 75);

Bilancio del fondo per l'emigrazione dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903 (N. 76);

Modificazione di alcuni articoli della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a) relativi alla assistenza e vigilanza zoiatrica (N. 72);

Costituzione della frazione di Crosia in Comune autonomo (N. 28);

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Viticuso (provincia di Caserta) (N. 27);

Approvazione del contratto 30 ottobre 1900

riflettente la permuta del fabbricato demaniale detto San Gervasio, in Bologna, con le ragioni di proprietà di quel Municipio sopra un'area già appartenente ai fratelli Zappoli (N. 82).

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di procedere all'appello nominale.

ARRIVABENE, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne si lasceranno aperte.

Discussione del disegno di legge: « Costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele » (N. 83).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 83)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Melodia.

MELODIA. Non ho certamente domandato di parlare per patrocinare questo disegno di legge; un autorevolissimo nostro collega mi diceva, sfundereste una porta aperta.

Effettivamente questo disegno di legge non ha bisogno di patrocinatori davanti al Senato, e se ne avesse, non sarei certamente io, destituito di ogni autorità, che assumerei un così grave carico.

Ho domandato di parlare soltanto per fare due raccomandazioni al Governo del Re, e per portare a questo Governo un tributo di lode sincera, per esprimergli un sentimento di viva riconoscenza, perchè a lui è riuscito sormontando ostacoli che parevano insuperabili, guidato dal suo alto patriottismo di poter appagare le secolari e giuste aspirazioni di poco meno di due milioni di cittadini italiani.

In Puglia la presentazione di questo disegno di legge ha suscitato un vero entusiasmo che ad alcuni anzi è parso esagerato, e non è mancato chi ha detto che avrebbero fatto forse meglio i Pugliesi ad aspettare per entusiasinarsi che l'acquedotto fosse in funzione o che almeno fossero iniziati i lavori. A me invece questo entusiasmo sembra giustificato, a me che conosco come in Puglia, tutti indistintamente a

qualunque partito appartengano abbiano piena e completa fiducia nella lealtà del Gabinetto presieduto da Giuseppe Zanardelli. E giustificatissimo parrà a tutti quell'entusiasmo, se si considera che la Puglia si trova nelle condizioni di un infermo che afflitto, da antico e grave morbo, creduto incurabile, morbo che avvelena la sua esistenza, che ne paralizza tutti i movimenti, veda per questo disegno di legge assicurata, in un tempo più o meno lontano, la sua guarigione. Ma se questo infermo, indipendentemente dal male, si trova in condizioni economiche poco felici, egli, pur benedicendo il medico, pur sottoponendosi volentieri, dirò anche con giubilo, a tutte le spese necessarie per la sua guarigione, si troverà dopo guarito certamente in condizioni assolutamente disastrose.

Non mi pare davvero, nè il tempo, nè l'occasione propizia per parlare qui della crisi pugliese.

Non il tempo, perchè sono appena pochi giorni dacchè in quest'aula è stata ampiamente trattata questa questione, grazie alla benemerita iniziativa del senatore Vischi. Non mi pare propizia l'occasione, perchè a mio modo di vedere sarebbe un fuor d'opera, anzi direi quasi indegno, voler parlare dei mali pugliesi in un momento, quando un grande atto di solidarietà nazionale si compie a beneficio di quella regione. (*Bene, bravo*).

Ma, dovendo, come io ho detto poc'anzi, fare una raccomandazione al Governo, sento la necessità d'implorare dal Senato che mi permetta di brevissimamente accennare anzi a constatare alcune condizioni di fatto che giustificano la mia raccomandazione.

Parlando della crisi pugliese si è spesso tenuto dietro più agli effetti che alla causa di essa crisi.

Secondo me la ragione del malessere di quelle regioni, cosa forse un po' più accentuata in Puglia, ma comune a tutto il Mezzogiorno dell'Italia continentale ed insulare, sta nel fatto che la proprietà in quelle provincie non rende o rende pochissimo. Basta il più piccolo disturbo atmosferico, l'apparire d'un fungo o d'un microbo che attacchi uno dei prodotti, un ribasso un po' sensibile nel valore di essi, o quello che è anche peggio, un ristagno nelle richieste, come avviene appunto adesso per il prodotto del vino, e allora la proprietà diviene

assolutamente passiva. La continua diminuzione che si verifica nel risparmio, la impossibilità nella quale si trovano i mutuatari del Credito fondiario di pagare le rate da loro dovute, la emigrazione, fino a pochi anni ancora sconosciuta nel Barese ed ora numerosissima, gli scioperi agricoli che in questo momento infestano quelle provincie, peggiorando una condizione di cose già cattiva, ed altri malanni, non sono che sintomi dello stesso male, e il male è questo, che la proprietà è quasi assolutamente passiva.

Io certamente mancherei alla promessa fatta poc'anzi se volessi accennare solamente alcuni dei rimedi che vi sarebbero per questo male. Dirò solo che io credo che se è necessaria l'azione del Governo per migliorare le condizioni di quella regione, a questa deve accoppiarsi quella continua e solerte delle classi dirigenti locali.

Indipendentemente dal costo dell'acqua e dalla spesa che dovranno sopportare i comuni per le fontanine pubbliche, è indubitato che l'onere di 25 milioni, onere giusto e necessario che per effetto di questo disegno di legge cade sulle Puglie, verrà a gravare quasi per intero su quella proprietà, della quale ho accennato la non piacevole condizione.

Il disegno di legge dispone il pagamento del concorso a carico della provincie e dà poi a queste la facoltà di riversarne la metà sui Comuni. Tutti sanno che l'unica materia tassabile che hanno le Provincie è la sovrainposta sulla tassa fondiaria. L'altra metà del concorso potrebbero pagarla i Comuni, e dico potrebbero, perchè le Provincie hanno il dritto non l'obbligo di addossarla ai Comuni. In molti Comuni pugliesi, come altrove, si usò il pessimo sistema di trarre molto dal dazio consumo; adesso invece è avvenuta una specie di reazione, scusabile, se non sempre laudabile, ed ora i Comuni poggiano quasi tutta la loro attività finanziaria sulla sovrainposta.

Ma vi è ogni fondamento di credere che molto probabilmente, e qui parlo proprio della provincia di Bari nella quale tutti i comuni godono del vantaggio dell'acqua, molto probabilmente diceva la provincia, specialmente dopo la prova delle difficoltà, alle quali è andato incontro per il rimborso delle quote di concorso per le ferrovie di 3ª categoria, a norma della legge del 1899

assumerà per intero il carico ed allora accadrà quello che io diceva, ossia che per questo disegno di legge la proprietà pugliese sarà gravata giustamente gravata, dalla spesa di altri 25 milioni.

Ora, la raccomandazione che io fo al Governo, e mi duole veramente di non vedere a quei banchi il ministro dall'interno, poichè a lui più direttamente era rivolta la mia parola, è la seguente.

L'onorevole ministro dell'interno giorni addietro, discutendosi in quest'aula il suo bilancio, disse, e disse bene, che noi in Italia abbiamo un arsenale di leggi per tutelare i contribuenti dall'azione spesso esagerata degli amministratori locali.

Ma io veggo spesso che forse appunto come non tutte le armi che sono messe nell'arsenale si usano, così parecchie leggi restano solamente scritte.

Ed io desidererei, in vista di questo gravissimo onere che ora viene a cadere sulla proprietà pugliese, che i rappresentanti del Governo nelle provincie fossero un poco più vigili e si servissero di quest'arsenale per impedire alcune spese, forse anche giuste, ma in questo momento assolutamente dannose.

Desidererei che essi fossero meno facili a dare parere favorevole alle richieste di aumenti sulla sovrainposta fondiaria ed a trovare giuste certe elevatissime aliquote di tassa di famiglia, giacchè in quei Comuni, sebbene popolarissimi, ma assolutamente rurali, tutte queste tasse non sono che un aggravamento fortissimo alla proprietà.

Prego infine il Governo a fare, in modo che i suoi rappresentanti ricordino e lo facciano ricordare alle autorità amministrative locali, il famoso apologo detto sul monte Aventino, e che dopo 24 secoli nulla ha perduto della sua efficacia.

Io non so veramente a quale scuola di economisti si ascriverebbe Menenio Agrippa se visse ai nostri giorni, ma questo io so, che il suo apologo è poggiato su tale base di verità che sarei felice se molti economisti moderni e moltissimi amministratori lo seguissero.

L'altra raccomandazione che io debbo fare al Governo è diretta proprio all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io lo prego di studiare tutti i modi affinché

nel regolamento, e anche meglio nel capitolato, che secondo questa legge egli dovrà fare, trovi il mezzo di poter avvicinare il più possibilmente l'acqua potabile alle campagne.

Una delle ragioni non ultima che rende la proprietà pugliese quella che ho poc' anzi descritta, consiste appunto in un sistema pessimo che è comunissimo in quella regione; quello cioè che i contadini in luogo di vivere sui campi, che sarebbero ben altrimenti fecondati dalla loro continua assistenza, vivono accentrati nelle città.

Di qual danno sia questo all'agricoltore non fa bisogno che io lo dica. Però se noi non troviamo il mezzo di dar facilmente a quelle campagne disabitate l'acqua potabile, noi verremo a consolidare questo grave stato di cose. Noi prolungheremo ancora per lungo tempo e forse per sempre questa grande anomalia di vedere i contadini che tutte le mattine debbono fare 15 o 20 chilometri per andar a lavorare il loro campo ed altrettanti la sera per far ritorno alle loro case.

Son certo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici terrà conto della mia raccomandazione, non solo per la sua cortesia e per l'antica, personale amicizia che a lui mi lega, ma perchè egli è come me conoscitore di questi gravissimi danni della nostra comune regione.

Onorevoli colleghi! Io associandomi alle patriottiche e nobili parole scritte dal relatore della legge onor. Serena, mi sento, non come pugliese, ma come cittadino italiano, per effetto di questo disegno di legge trasportato

in più spirabil aere.

La quasi unanimità di voti avuta nell'altro ramo del Parlamento, l'accoglienza fattagli dal Senato, sono novella prova che in Italia, malgrado le quistioni di partito, malgrado le lotte di classe, malgrado alcuni apparenti dissidi, il sentimento della solidarietà nazionale, l'affetto all'unità della patria, impersonate nella nostra gloriosa Dinastia, è tanto vivo e potente oggi, quanto il giorno che ispirava l'eroica spedizione dei mille o armava il braccio dei gloriosi vincitori di S. Martino o dei gloriosi vinti di Mentana. (*Benissimo*).

Ed è con la certezza assoluta che nulla mai nell'avvenire potrà scuotere questa salda compagine, che mi auguro che il Senato del Regno

vorrà onorare con i suoi suffragi unanimi questo disegno di legge. (*Approvazioni. Molti senatori vanno a congratularsi coll'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vacchelli.

VACCHELLI. Desidero esporre al Senato le ragioni del mio voto che darò favorevole a questo disegno di legge, che merita tutta la nostra benevolenza; la merita non solo per l'alto pensiero politico ed economico che racchiude, ma lo merita anche perchè il grave argomento viene innanzi al Senato dopo un maturo studio tecnico che ci affida della solidità delle basi alle quali è appoggiato; lo merita perchè in sè contiene gli elementi per assicurare l'esecuzione dell'opera senza chiedere allo Stato un concorso superiore a quello che la natura e l'importanza dell'opera richiede.

Per vagliare convenientemente in forma sintetica se questi criteri si riscontrano nel disegno di legge, importa riferire così i mezzi di cui si può disporre, come l'ammontare effettivo della spesa a quel momento in cui l'opera sarà compiuta, perchè è allora che si potrà considerare in esercizio.

Ora, a questo fine per una parte all'opera preventivata in 136 milioni è necessario aggiungere l'ammontare degli interessi che andranno perduti per il capitale che si trova impegnato nell'opera durante la costruzione, mentre non può produrre alcun utile effetto se non dopo che è compiuta.

Il Ministero ha fatta questa valutazione e l'ha determinata in 30 milioni. Cosicché, o signori, noi ci troviamo dinanzi ad un'opera il cui valore effettivo, riferito all'epoca del suo compimento, ammonta a 166 milioni. A fronte di questo noi abbiamo 125 milioni costituiti da 25 annualità di 5 milioni ciascuna, stanziati nel bilancio dello Stato negli esercizi precisati dal disegno di legge.

Ora, per farne una conveniente valutazione, occorre riferire questa annualità alla stessa data del 1913 nella quale è preveduto il compimento dell'opera.

Calcolando questo contributo sulla base normale del 3.50 per cento, i 125 milioni come valore effettivo riferiti alla data del 1913 corrispondono a 100 milioni.

Questi 100 milioni per $\frac{4}{5}$ e cioè 80 milioni

sono dati dallo Stato per $\frac{1}{5}$ e quindi 20 milioni sono a carico dei bilanci delle provincie.

Pertanto il concorso dello Stato di 80 milioni per un'opera che ha un valore effettivo in relazione all'epoca del suo compimento di 166 milioni, non è che qualche cosa meno della metà dell'importo di quest'opera. E ricordando che alle opere ordinarie di derivazione d'acqua per scopo d'irrigazione, si concede un sussidio nella forma di concorso nel pagamento degli interessi sul costo dell'opera che si può valutare a circa $\frac{1}{3}$ dell'ammontare dell'opera stessa, è facile persuadersi che per un'opera di tanta importanza arrivare a qualche cosa meno della metà dell'importo dell'opera, non può certo ritenersi un sussidio eccessivo e sarà sempre inferiore a quello che lo Stato ha consentito per un'altra opera analoga di pari importanza quale è stato il Canale Cavour.

Di 166 milioni che occorrono, 100 li abbiamo: 80 dallo Stato e 20 dal sussidio delle provincie; non restano che 66 milioni di costo dell'opera, pei quali l'onere degli interessi ricade, sotto l'una o l'altra forma, sopra i comuni interessati.

Questi interessi, calcolati al 5 per cento, ascendono a 3,300,000 lire, a carico di un complesso di territorio nel quale si trovano 1,700,000 abitanti. Quindi è circa in media di 2 lire per abitante il contributo che dovranno dare i comuni a quest'opera. Questo contributo non è affatto sproporzionato al vantaggio che ne avranno, e corrisponde all'onere che ordinariamente incontra qualsiasi comune che in circostanze non eccezionali debba provvedere a dotare i propri abitanti di acqua potabile.

Quindi in via sintetica già appare come i mezzi disposti dalla legge siano sufficienti per assicurare l'esecuzione dell'opera.

Certo che importa studiare il modo più conveniente di valersi dei mezzi disponibili, il piano economico finanziario più adatto per raggiungere lo scopo; e qui veramente io non sono persuaso che il piano che intende seguire l'egregio ministro dei lavori pubblici sia il più opportuno. Esaminiamo le previsioni del ministro nella gestione dell'acquedotto durante i primi diciannove anni del novantennio nel quale deve durare la concessione. Per i primi diciannove anni il ministro calcola che dal reddito dell'acqua e più i 5 milioni di sussidio si avrebbe

un'attività di 7,980,000 lire, da cui detraendo 2,000,000 che calcola necessari per riparazioni e per la gestione e per le tasse, restano lire 5,980,000; in confronto dei 136,000,000 della perizia governativa. 5,980,000 lire non sono che il 4.40 per cento, che deve servire così per gli interessi come per l'ammortizzo. Ora, trattandosi di un ammortizzo in novanta anni sulla base del 4.40 per cento non ci vuol molto, ma sempre ci vorranno 9 centesimi, e così si ridurrebbe già il reddito preveduto al 4.31 per cento; e al 4.31 sarebbe, a mio credere, troppo poco per una speculazione industriale come quella che si vorrebbe preparare con questa legge. Ma vi è di più. L'onorevole ministro non intende limitare l'ammortizzo a quella poca somma che si avrebbe quando l'ammortizzo sia in novanta anni, ossia 9 centesimi sopra ogni 100 lire dei 136 milioni. Quei 9 centesimi non produrrebbero nei diciannove anni che lire 2,600,000 di ammortizzo, come succede in tutti questi piani di ammortizzo a lunga scadenza, dove nei primi anni è sempre piccola la somma ammortizzata.

Ma l'onorevole ministro intende che si debba destinare all'ammortizzo tanta somma per la quale si abbia ad ammortizzare nei primi diciannove anni, non la quota ordinaria, ma una somma di 26 milioni.

Per arrivare a questo, invece di destinarvi 9 centesimi, occorre assegnarvi 70 centesimi, e quindi il 4.40 che era disponibile invece di ridursi a 4.31 per l'ammortizzo si riduce a 3.70. Ora che pei primi diciannove anni chi assume l'acquedotto debba vedersi presentare un reddito probabile del 3.70 per cento, oltre l'ammortizzo, evidentemente è troppo poco.

Questo vi dimostra già che il piano non è il più opportuno. Io credo che l'onorevole ministro si sia spinto in questa via pel desiderio che nei settantun anni successivi ci possa essere tale un lucro che abbia da essere più del 5 per cento e che lo Stato possa in conseguenza partecipare dei benefici che l'acquedotto potrà avere per rimborsarsi del suo contributo.

E infatti, secondo il suo piano, siccome calcola il 5 per cento appena sopra i 110 milioni che resterebbero da ammortizzare nel periodo dei settantun anni rimanenti dopo i primi diciannove anni di esercizio, e così dall'insieme degli utili netti oltre il 5 per cento sui 110 mi-

lioni calcola l'avanzo di 1 milione e qualche cosa di maggior lucro da dividersi a metà fra i concessionari, lo Stato e le provincie.

Ma in presenza delle condizioni troppo meschine fatte al capitale nei primi 19 anni dell'esercizio, credo proprio necessario che si abbandonino l'idea di questo grande ammortizzo da farsi nei primi 19 anni lasciando che l'ammortizzo segua nella forma solita come è portato nelle tabelle quando si tratta di assegnare una somma fissa che nei 90 anni comprenda gli interessi e l'ammortizzo del capitale.

Io non mi preoccupo che lo Stato abbia degli utili da questa operazione, se ci saranno tanto meglio, se riescissero veramente molto alti sarà bene che siano divisi fra il concessionario e lo Stato; ma questo non è lo scopo che ci dobbiamo proporre.

Anzi continuando in quest'ordine di idee debbo pregare il ministro di abbandonare anche un altro concetto di ammortizzo affrettato di una parte del costo dell'opera che pure sarebbe nel suo pensiero ed anzi consentito anche negli articoli della legge.

Intendo accennare a quella parte del prezzo dell'opera che corrisponde alla perdita degli interessi sul capitale impiegato, durante la costruzione.

Sono 30 milioni che il ministro intende di ammortizzarli subito destinandovi le sei prime annualità assegnate dallo Stato di cinque milioni all'anno, e più qualche poco d'interessi perchè si depositano nel frattempo alla Cassa depositi.

Non vedo affatto la necessità di questo pagamento separato poichè gli interessi sul capitale inoperoso sono normalmente considerati come parte del costo dell'opera del suo valore in capitale.

Basterebbe ricordare le concessioni ferroviarie che si fanno, e che si sono fatte con una annualità che dura un certo numero di anni abbastanza lungo.

Anche in queste concessioni non si paga nulla all'assuntore sino a che l'opera non sia ultimata, e l'annualità che dopo viene corrisposta rappresenta il compenso tanto di ciò che siano costati i mattoni o l'opera dell'uomo che ha lavorato come il costo del capitale che ha dovuto rimanere inoperoso durante la costruzione.

Da ciò si avrebbe forse anche qualche danno. È ben vero che non si paga che alla fine del compimento dei lavori, ma però queste annualità si depositano nelle Casse depositi e prestite, e fruttano a vantaggio dell'appaltatore, e quindi ne viene che l'appaltatore ha meno interesse a compiere presto l'opera ed a finire il tempo in cui rimangono infruttiferi i suoi capitali impiegati nelle opere; ha meno interesse di quello che abbiamo nell'altro esempio delle Società concessionarie delle ferrovie, perchè quelle non ricevono niente affatto mentre nel caso attuale il concessionario delle somme che non gli sono date materialmente, ma sono depositate alla Cassa depositi fruisce dell'interesse a suo favore, pagato dalla Cassa dei depositi e prestite.

Ma oltre a queste considerazioni abbiamo la necessità di non erogare in questo modo le prime sei annualità per poterle adoperare a sostenere meglio e per più lungo tempo l'esercizio del nuovo acquedotto.

Se noi vogliamo destinare queste prime sei annualità di cinque milioni a pagare questa quota di prezzo che rappresenta gli interessi del capitale inoperoso durante la costruzione allora, invece di assistere la nuova istituzione per 25 anni la assisteremo appena per 19 anni.

Invece io penso che sia conveniente predisporre un piano di sussidi che duri alquanto più dei venticinque anni e sia decrescente mano mano che possano collocarsi le acque derivate poichè deve appunto servire ad integrare la deficienza della collocazione delle acque specialmente e maggiormente nei primi anni di esercizio.

Appunto per questo nella legge che riguarda i sussidi dello Stato per le acque derivate a scopo d'irrigazione, i sussidi sono graduati in tre decenni. Per un decennio cominciano in una data somma, per un altro decennio si riducono a due terzi e per un altro decennio a un solo terzo. E qui siamo in condizioni perfettamente analoghe perchè una certa quantità si potrà collocare subito e il resto si collocherà gradualmente in un lungo periodo di anni.

Io crederei proprio opportuno che si abbandonasse il pensiero di anticipare l'ammortizzo tanto di quella somma di cui ho parlato ora, quanto dell'altra che si vorrebbe ammortizzare

in più del normale nei primi diciannove anni di esercizio.

Convienne affrontare la questione semplicemente coi metodi ordinari. L'opera che si vuol fare è peritata 136 milioni ai quali si deve aggiungere la perdita degli interessi del capitale impegnato nel periodo della costruzione cioè 30 milioni e così saranno 166 milioni. Questo è il costo dell'opera compiuta.

Ora perchè l'imprenditore possa trovarsi abbastanza bene bisogna preparare un piano che gli assicuri un reddito del 5 per cento di 166 milioni quindi 8 milioni e 300 mila lire.

Questo 5 per cento comprende anche l'ammortizzo. Su un piano al 5 per cento con l'ammortizzo in 90 anni l'ammortizzo non richiede che 6 centesimi, quindi del 5 per cento resterà sempre 4 94 d'interesse, compenso che ai tempi che corrono non può dirsi eccessivo ma e sufficiente. Occorre trovar modo di avere disponibili annualmente questi 10 milioni e 300 mila lire. Certo il sussidio dei 5 milioni che si propone di dare all'anno nei primi dieci anni è troppo poco.

Ma sulla base del 3.50 per cento i 100 milioni di valore attuale, di cui vi ho parlato al momento in cui l'opera è finita, si possono graduare così in un trentennio: per i primi dieci anni 7 milioni all'anno, per i successivi dieci anni 5 milioni all'anno, per gli altri dieci anni 3 milioni ciascuno.

Calcolato il valore attuale di un decennio ai 7 milioni, un decennio a 5 e un decennio a 3 milioni, abbiamo ancora, quasi esattamente, al 3.50 per cento i 100 milioni del valore attuale che abbiamo trovato disponibile al momento in cui l'opera è compiuta. E quindi nel primo decennio possiamo avere dai sussidi 7 milioni all'anno.

Come si ha il resto? Bisogna anche in questo essere decisi. La legge ammette che si debbano aprire delle fontanelle per i poveri in tutti i comuni e che i comuni debbono pagare l'importo dell'acqua che sgorgherà da queste fontanelle.

Dovranno necessariamente considerarsi come poveri che vanno a prendere l'acqua alle fontanelle tutti i contadini ed operai; ora calcolandosi una divisione della popolazione che adoperano l'acqua delle fontanelle da coloro che

vogliono essere serviti meglio, nella prima categoria avremo almeno i due terzi della popolazione; se a questi due terzi voi calcolate in media, un po' più nelle città un po' meno fuori, in media la quantità di acqua minima preveduta nella relazione di 40 litri a testa, ne viene che per servire questi le fontanelle debbono smaltire 16,500,000 metri cubi di acqua.

Questi 16,500,000 metri cubi di acqua, facendoli pagare ai comuni in ragione di 20 centesimi per metro cubo avremo la somma di 3,300,000 lire, che insieme ai 7 del sussidio governativo nel primo decennio pareggiano la somma di 10,300,000 lire, e si avranno poi in più cento o duecentomila lire che possono ricavarci dall'uso dell'acqua per irrigazioni o per forza motrice.

Successivamente sarà necessario che l'imprenditore trovi modo in ogni decennio di affittare tante acque quante siano sufficienti a compensare la diminuzione che si avrà a cominciare dalla fine del primo decennio nel sussidio governativo, e siccome la quantità a tutta prima destinata come acqua potabile e di 53 milioni di metri cubi anche a 20 centesimi produrrebbe 10,600,000 lire più di quanto è necessario quando dopo 30 anni cesserà il sussidio governativo, ma io credo che, per maggior prudenza e perchè non è bene calcolare proprio che tutta quell'acqua del metro cubo e 700, destinata per la potabilità, tutta venga collocata, sarà bene stabilire una tariffa media per quella quantità d'acqua che sarà presa non dai comuni per le fontanelle, ma dai privati in ragione di 25 centesimi per metro cubo. Così facendo il concessionario, con uno sforzo relativamente lieve che corrisponde appena a 30 litri al minuto secondo, d'acqua da collocarsi in media ogni anno del trentennio, dopo che l'esercizio è aperto, si avrà una somma sufficiente per compensare dopo il primo decennio i 2 milioni, dopo il secondo decennio gli altri 2 e dopo il terzo decennio i 3 che mano mano diminuiscono nel sussidio governativo. E notate che secondo questa previsione calcolerei che l'acqua si collocasse più lentamente di quello che ha preveduto il ministro. Egli ha calcolato di collocare i 4/5 dell'acqua dopo 19 anni, mentre io calcolerei d'arrivarvi appena dopo i 30 anni, ed al 20° anno di esercizio sarebbe sufficiente avere collocati soltanto 33 milioni di metri cubi

invece dei 43 milioni che prevede già collocati a quell'epoca il ministro.

Ho voluto farvi questa esposizione analitica dei modi con cui può essere convenientemente ordinato il piano, perchè, dimostrato in forma sintetica che i mezzi sono sufficienti, dimostrato in forma analitica che si può sistemare l'operazione in modo conveniente anche per gli intraprenditori, possiamo votarla tanto più di gran cuore; e per me auguro che l'onorevole ministro procuri in poche settimane di esaurire il tentativo d'asta voluto dalla legge, e poi dopo pensi a concordare una convenzione per la quale, senza che ci sia bisogno di cambiare gli stanziamenti, senza accrescere gli oneri dello Stato e delle provincie, riesca assicurata la pronta esecuzione del canale.

Venga a novembre con questa convenzione, e son persuaso che il Parlamento la voterà concorde in modo che si possa cominciare a dar mano ai lavori nell'anno prossimo e compierli anche prima dei dieci anni, perchè credo che colla buona volontà si può arrivare a compire l'opera anche in un periodo alquanto inferiore ai dieci anni. (*Approvazioni*).

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Il Senato ha udito dalla voce commossa del senatore Melodia il sentimento del patriottismo e della gratitudine delle popolazioni pugliesi. È l'eco, è l'espressione del patriottismo e della gratitudine pur anche dell'intero Mezzogiorno, e anzi di tutta Italia.

Dal discorso poi del senatore Vacchelli, così competente in materia di finanze, ha udito un'analisi anche più istruttiva e più utile. Imperocchè dopo di aver assodato la solidità del progetto di legge per quanto si riferisce al concorso dello Stato e a quello degli enti locali interessati, si è intrattenuto più lungamente sulla costruzione dell'acquedotto, ed ha lasciato intendere che sarebbe anche più utile alle sorti della legge se il ministro dei lavori pubblici potesse perfezionare ancora il piano finanziario nei rapporti all'assuntore dell'opera. E sapremo, or ora, le risposte e le conclusioni.

A me dunque non resterebbe altro ufficio se non quello di dimostrare che in un'opera così grande sia arduo il presumere di poter prevedere tutte le difficoltà che potranno sorgere. Ciò

che importa nel momento attuale è di provare che nei dati di diritto e di fatto dal Ministero presentati alla Camera ed al Senato vi è quanto basta per poterle, via via, eliminare. E ciò costituisce un carattere di fortuna grandissima e bellissima al progetto di legge che dobbiamo votare. E per vero, o signori, questo carattere, secondo me, si rileva incontestabilmente dalla facilità che stabilisce i consensi sui dati principali del problema a risolvere, e che spianano l'adito a quelli velati dell'avvenire.

Sono essi bellamente riassunti non solo nelle due relazioni dei patriottici e valorosi relatori, l'uno alla Camera dei deputati e l'altra al Senato, onor. Raffaele De Cesare, e senatore Serena, ma anche nel testo della relazione presentata dal Ministero al Senato.

Di fatti è evidente, o signori, che nella prima parte della relazione al Senato il ministro ha raccolto le migliori e maggiori prove di quanto si riferisce a uno dei primi bisogni igienici dell'essere vivente o dell'economia animale e a definitivamente soddisfarlo. Dalla popolazione delle Puglie è fuori dubbio che da lungo tempo è invocato un beneficio che assicurasse la purità dell'acqua potabile, abbondante, salubre: e così liberarsi dalle inquinate, e vincere le malattie infettive.

Colla presente legge si raggiungerà lo scopo e sarà benedetto il Governo di aver concesso il beneficio.

Nella seconda parte della relazione ministeriale al Senato si è poi, parimente, aggiunta la prova che una eguale conformità di consensi si è anche fatta sulla possibilità e certezza di buon successo dell'esecuzione tecnica e condotta dei lavori per sì gigantesca impresa. Imperocchè nel seguito del rapporto governativo è fatta la storia dell'immenso lavoro per dieci anni eseguito da uomini valorosissimi in fisica e matematica, da una eletta d'ingegneri, di geologi e d'idrologi a cui fu dato incarico da cinque ministri: Perazzi, Pavoncelli, Lacava, Branca, Giusso. Vi sono ricordati pure gli onorevoli Baccarini, Silvio Spaventa e l'ispettore del Genio civile Fornari cui venne affidato l'esame dei primi studi dello sfortunato, ma benemeritissimo Zampari.

Fin dal passato decennio, dunque, fu riconosciuto che la derivazione dalle sorgenti del Sele poteva essere considerata come favorevole a

tutti i calcoli preventivi, e rivestita d'ogni condizione più propizia per assicurare, dal punto di vista tecnico, l'eseguibilità dell'opera. Dunque fino a questo punto del nostro esame retrospettivo, o signori, due certezze sono raggiunte e intorno ad esse non vi può esser più dissenso.

Col progetto di legge che oggi dobbiamo approvare noi soddisfacciamo un immenso desiderio che da secoli e secoli non aveva potuto essere soddisfatto. Quale pura gioia! Quale onda di contentezza nel palpito delle generazioni novelle! In difetto di si gioconda attesa si provvedeva come si poteva, ma senza impedire un gran disordine nell'economia animale, domestica, cittadina, regionale. Fatta eccezione, dice il testo governativo, di pochi comuni meglio favoriti dalla sorte, agli usi portabili ed igienici si dava sfogo, o coi pozzi del luogo, scarsi ed inquinati, o con acqua trasportata da sorgenti lontane e quindi pagata ad alto prezzo, nè sempre raccolta e distribuita col dovuto rispetto ai precetti della pubblica igiene; onde le tavole della mortalità segnavano cifre desolanti. Ora tutto va, felicemente, a mutare.

Ond'è alla provincia di Avellino che il sentimento di gentilezza della pubblica coscienza e quello dell'attuale Ministero, debbano esprimere gratitudine. Essa, essa è, la mia cara *Hirpinia viridis*, che dev'essere benedetta perchè ha conservato la bellezza delle sue montagne, lussureggianti di chiome arboree, e quindi un beneficio inestimabile, al presente e al futuro di quelle contrade e delle finitime. E di fatti l'attuale Ministero si è ricordato di questo merito; e al generoso popolo irpino, per una certa specie di sacrificio eccezionale che ora fa, procura di rendere non solo un plauso di ammirazione ma la certezza di una riconoscenza imperitura in tutto il Mezzodì, provvedendo alla tutela della silvicoltura nel bacino idrologico delle sorgenti del Sele.

La terza parte della legge in esame non può condurre immediatamente a concordia di giudizi.

Ma l'egregio senatore Vacchelli ha già fatto una chiara distinzione.

Le difficoltà che dovrebbero in qualche modo ancora preoccuparci non riguardano gli stanziamenti dello Stato e delle provincie ch'egli ritiene sufficienti e sicuri. Ma due elementi

sono ancora, diciamo così, a metà problematici. L'uno, se i contribuenti de' singoli Comuni si troveranno in condizioni di pagare quella loro quota arrivante a 66 milioni e che va a colpire in certa misura nelle più infime fibre della libertà economica, ogni singolo utente del beneficio; l'altro si aggira circa l'utilità vera da assicurare all'impresa costruttrice.

Ogni imprenditore di grande opera dev'essere non solo aiutato, ma con certezza remunerato. E ciò, secondo il Vacchelli, è dubbio. Queste sono le maggiori difficoltà.

Si deve inoltre riflettere sul presente disagio della popolazione pugliese, al quale disagio ha fatto anche cenno l'onor. Melodia ricordando la discussione della settimana decorsa per l'interpellanza del senatore Vischi all'onorevole presidente del Consiglio.

Siffatte incognite producono complicazione di dati in sofferenza, e una incertezza d'idee che non abbiano voluto passar sotto silenzio, nè esagerare. Non possiamo con esattezza dire quale impressione ultima faranno sui contribuenti, ma non potranno prevalere sulla somma dei benefici. Anzichè continuare a bere l'acqua inquinata, sarà sempre meglio accettare i gravami, nella più giusta misura ridotti.

A momenti infine ascolteremo le risposte dell'onorevole ministro, che pieno d'ingegno e di patriottismo, com'è, saprà risolvere le obiezioni. D'altronde lo stesso senatore Vacchelli non ha formulato la sua conclusione propriamente pessimista. In sostanza ha messo in rilievo che quando l'asta che andrebbe ad aprirsi non fosse fortunata una prima volta, anzichè cadere nella sfiducia, si dovrebbe trarre dall'esperienza non riuscita criteri e proposte per attuare un piano migliore.

Onde concludo questa prima parte del mio discorso, raccomandando ai miei onorevoli colleghi di star fermi sulle verità dimostrate in favore della legge anche quando l'animo pieno di poesia morale e di patriottismo, non avesse virtù di generare la luce per tutti gli aspetti della questione.

Ed ora poche parole sulla economia religiosa dei principî immanenti alla legge.

Le due relazioni, e specialmente quella del senatore Serena, mi hanno arrecato una soddisfazione meravigliosa per la comune credenza

nella forza della verità. Se nel corso di attuazione di una impresa si gigantesca sorgessero delle difficoltà impreviste, e con apparenza di insormontabili, come le potremo noi dominare?

Felicissimamente, alla fine della sua relazione, l'onor. Serena ha ricordato alcune nobilissime e immortali parole del conte di Cavour; ma per verità io attendeva, e desidero vederle illustrate da un maggiore commento.

Quel glorioso statista, quando si doveva trasformare il Ceniso, opera d'arte sublimissima che poi doveva portare per effetto una trasformazione de' meccanismi del trasporto in tutto il sistema geografico della viabilità dell'Italia superiore, si espresse così:

« Le grandi imprese non si compiono, le immense difficoltà non si vincono che ad una condizione, ed è che coloro a cui è dato di condurre quest'opere a buon fine abbiano una fede viva, assoluta, nella loro riuscita. Se questa fede non esiste, non bisogna accingersi a grandi cose ».

Ma non ogni fede, o signori, ha il privilegio del buon successo, cioè la palma della vittoria: non ogni fede può trasportare le montagne, e smuovere in meglio il corso de' fiumi; e sarà merito della presente legge e dell'attuale Ministero di farne rilevare, con un altro esempio provvidissimo, la differenza.

Si tratta d'incedere, colle arti novelle, a' miracoli civili; e occorre uno zelo ardentissimo ed oculato, che possa per lungo tempo accendere e sostenere i direttori e costruttori della grande opera che si vagheggia.

Ora considerate, o signori, che nell'era antica era impossibile, anche alla più libera filosofia, di sciogliere questa fede vera dalla superstizione, dal fanatismo e dall'impostura armata. Vi erano caste immobili e moralmente accecate, non soltanto distinzione di classi: e ne seguiva uno sciupo di forze che arrestava l'umanità anche nelle invenzioni più utili.

Invece nel nostro mondo, ch'è il mondo rifatto dal cristianesimo, le forze di tutto il popolo sono chiamate a produrre, ed a godere dei benefici delle scoperte.

Vi è una legge, ed è già dimostrata, nella quale la scienza della religione fino ad un certo punto s'identifica e si converte colla religione della scienza.

Onde la fede in essa non è destinata a soc-

combere, a darsi per vinta, a non conseguire i suoi fini quando siano fondati sulla verità, e sui bisogni, garantiti da mezzi tecnici, finanziari, adeguati al loro problema, e protetti dall'ardire di una nazione ringiovanita.

Ora è qui che io debbo fare una proposta personale al Senato e al Governo; una proposta che non rimandi il progetto all'altro ramo del Parlamento, o che crei difficoltà al Ministero per l'effetto finanziario. È una proposta che implica una sanzione morale altissima, procedente dalla coscienza della civiltà, e che spero possa essere facilmente accolta dai ministri proponenti la legge, ed anche dagli altri il cui nome non figura nella intestazione, ma che considero come sottinteso, essendo evidente e prevalente il loro diritto d'influenza.

Il terreno di tutta Puglia, o signori, da lungo tempo è impoverito. Impoverito non solo perchè le colture avvennero su costituzione geologica degradante al mare, come immensa tavola non frastagliata da monti e colli, ma perchè rivolgimenti politici sanguinosissimi non resero solida e progressiva una sola accentrazione come per ogni altra capitale d'ogni altra grande nazione d'Europa.

Continue crisi, continui spostamenti; ed ora la unità della sovranità dovette sedere ed essere personificata in Benevento, ora a Bari, a Melfi, a Napoli e altrove, senza mai trovare requie e liberare il popolo dal tormento del rimaneggiamento dei tratturi, dei feudi, di tutte le circoscrizioni.

Io propongo, perciò, che si costituisca un *Atlante mnemonico-politico dell'acquedotto di Puglia*.

Non si tratta già di erudizione storica, o di ricordi inneggianti passati Governi. È altamente utile, io credo, la creazione di un organo, di un simbolo intellettuale per l'opinione favorevole di tutto il popolo che dovrà assistere alla esecuzione della legge. Renderà come visibili i dolori che costa il progresso, ma manterrà lo zelo, disperderà le diffidenze e le dissidenze; e così la buona volontà del Governo avrà agio e modo di correggere gli ostacoli, e ritoccare mano mano, ove farà bisogno, il piano di esecuzione.

Questa non sarà opera del solo ministro dei lavori pubblici; benchè io abbia di lui tutta la stima che merita e sia degnissimo d'affetto.

Io ricordo che la mia proposta attrasse già

l'attenzione dell'onor. Gallo, dell'onor. Branca, ed anche dell'onor. Nasi. Mi si disse anzi che, per la celebrità straordinaria delle tradizioni nostre intrecciate alle glorie dei popoli più gentili d'Europa e oggetto d'immense ricerche nelle più dotte Accademie, e nelle Società geografiche più famose, non sarebbe compito difficile o costoso di avere, perchè già stampate, queste carte che si riferiscono ai domini deceduti, perenti nel Mezzodi, ma sempre vivi nella intelligenza della comune civiltà, perchè pieni di interesse morale e di poesia insuperabile.

Questi domini sono quelli dei Greci bizantini (pel distacco da ogni altra età, voluto dalla legge sovrana, testè ricordata), dei Normanni, degli Svevi, degli Aragonesi, ed Angioini e finalmente degli Spagnuoli, degli Austriaci e della attuale gloriosa Dinastia di Savoia che sul capo dei suoi Re, ha raccolto tutte le corone d'Italia.

Con questo Atlante, provvederemo dunque al culto popolare d'ogni gloria, d'ogni eroismo del nostro popolo, manterremo inestinguibile quella fede che fu tanto desiderata dal Conte di Cavour e tanto oggi acclamata dall'onorevole Serena.

E di fatti sotto l'aspetto logico, questo Atlante intellettualmente e moralmente ci assicura che il sistema della nostra fede, quella stessa del Cristianesimo di vittoria, non può essere abbassato a momento di nessun altro sistema: resta dimostrato superiore a tutte le religioni, a tutti i culti.

Sotto l'aspetto politico dichiara che sono finite per sempre le invasioni armate, che tanto afflissero i padri nostri. Chiunque vorrà d'ora innanzi scendere nella fatal Penisola non vi verrà più come fecero altre volte i Teutoni, i Francesi, gli Spagnuoli, gli Austriaci, a danno della nostra indipendenza e della causa del progresso.

Sotto l'aspetto sociale, questa simbolica fede della scienza e dell'arte, deve perfezionare il sentimento della solidarietà nella giustizia. Tutte le risultanze, tutti i disquilibri fra terra e terra, regione e regione verranno studiati man mano e condotti ad armonia con opportuni compensi.

Dal punto di vista in fine della moralità collettiva, o della economia religiosa dell'Italia e del genere umano, voi avete udito o signori pochi giorni addietro, nella conclusione della

relazione del bilancio del Ministero dell'interno, come sia stato dall'onor. Mazza presentito l'avvenire, e quale sia l'aspirazione più profonda dell'intelligenza universale. Egli chiuse il suo lavoro con una pagina eloquentissima del poeta americano Whitman. Dopo avere constatato l'importanza dell'invenzione della stampa, del vapore, del telegrafo e de' più recenti trovati, ha finito col dire che il piede audace dell'uomo è dovunque sulla terra e sul mare, e che si ha conquistata e a sè tracciata una strada nel firmamento.

Non è lontano il tempo in cui l'aspettazione della giustizia sarà coronata dalla vittoria. Tra poco tutto il nostro globo avrà un cuore solo, il cuore del genere umano!

Gli Italiani già sapevano la conclusione di questa nobile poesia per identità di voli nell'arte, e per trascrizioni già fatte nelle nostre migliori Riviste. Ma io ne sono restato meravigliato e come conquiso da giubilo immenso, essendomi ricordato che la nostra bella patria ha tradizioni ancora più sublimi che hanno sorpassato, da un pezzo, ogni più eccelso inno al progresso.

Fino dal tempo delle guerre religiose il cardinal Mazzarino uscì in questo aforisma, la cui profondità non soffre scandaglio: Chi è padrone del cuore è padrone di tutto. *Qui a le cœur a tout!*

Ed è Leonardo da Vinci e altri del suo tempo, che ci dice come si possa conquistare questo cuore unitutto. « L'amore » egli scrisse, « è tanto più fervido, tanto più conquistatore quanto più profonda ossia più certa è la cognizione dell'oggetto amato ». Chi ha il criterio e il metodo supremo della verità, avrà pure la suprema vittoria.

Il popolo nel quale stanno raccolte le prove più grandi del vero e del bene, le tradizioni più complesse della civiltà è pure il popolo che dovrà acquistare l'amore universale.

Ho finito e riassumo le mie idee. La legge attuale deve essere votata con la maggior ricchezza di voti, perchè corrisponde ai bisogni più urgenti dell'economia animale e politica delle popolazioni pugliesi. Il Governo, le Commissioni e cinque ministri hanno dichiarato e dimostrato che gli studi per l'Acquedotto sono stati fatti con larghezza, con prove e riprove, e che non può mancare la riuscita.

Anche facendo buon viso alle obiezioni finanziarie amichevolmente segnalate dall'onorevole Vacchelli per la eventualità di rimaneggiare il piano di esecuzione e tenendo conto delle imminenti risposte del ministro e del relatore noi possiamo preventivamente esser certi che l'approvazione della legge è il compimento d'un alto dovere e un comune beneficio arrecato alla patria.

La presente legge sorpassando i bisogni dell'essere fisico cancella, nell'ordine morale, il triste ricordo di sette invasioni e il guasto periodico nella geografia politica delle Puglie. L'entusiasmo con cui l'onor. Melodia ha finito il suo discorso, sarà ripetuto dall'intero Mezzogiorno e sarà nuovo pegno della rigenerazione italiana. Il vostro unanime voto, o signori, non implica ancora l'unità del diritto cosmopolita, ma precorrendo col volo delle invenzioni moderne i bisogni religiosi imminenti dell'umanità, c' introduce all'unità di cuore o di sentimento morale, ancora e fine d'ogni progresso. (*Approvasimi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SERENA, *relatore*. Se avessi voluto riassumere soltanto tutto ciò che, specialmente in questi ultimi quarant'anni, è stato scritto e detto intorno alle acque necessarie alle Puglie, non una breve relazione ma un grosso volume in folio avrei dovuto presentarvi. Essendomi però nella relazione limitato a dire meno che il necessario, mi limiterò ora a ringraziare gli oratori che mi hanno preceduto per l'appoggio dato a questo disegno di legge e a rispondere brevemente alle poche osservazioni da essi fatte.

Il senatore Melodia ha diviso in due parti il suo discorso. Sulla prima permetterà che io non mi intrattenga. Egli ha descritto con colori vivaci ma veri la condizione delle Puglie, ma su questo argomento, che merita ancora di essere largamente trattato, non è il caso di soffermarsi ora che ci occupiamo di una legge destinata appunto a provvedere al più urgente bisogno della regione pugliese. Capisco, peraltro, che egli ha parlato delle condizioni economiche di quelle provincie per accennare alle conseguenze che deriveranno dall'applicazione di questa legge. Ha osservato, infatti, che ove i Comuni per procurarsi i mezzi di soddisfare alle loro quote, a mente dell'articolo 4 della

legge, sovraimponessero alla fondiaria, essendo questo il solo cespite a cui ricorre anche la Provincia, tutta la spesa per la provvista dell'acqua ricadrebbe sui terreni e fabbricati.

Ha perfettamente ragione; ma io gli fo osservare che è proprio nel concetto della legge che il contributo di un milione all'anno per venticinque anni vada a carico delle provincie, le quali non attingono se non a quell'unica sorgente che è la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati. Però col disegno di legge, dandosi facoltà alle provincie di ripartire una quota non maggiore della metà del contributo provinciale fra i Comuni serviti dall'acquedotto, si viene indirettamente ad alleviare la condizione dei proprietari di terreni e fabbricati, perchè i comuni potranno soddisfare alla loro quota con tutti gli altri mezzi previsti dall'art. 164 della legge comunale e provinciale.

Dirà il senatore Melodia: ma quando i dazi, le tasse e sovratasse, gli esercizi e gli appalti non basteranno, allora anche i comuni dovranno per dura necessità di cose ricorrere alla sovrimposta sui terreni e fabbricati. È verissimo; ma senza il contributo delle provincie interessate l'acquedotto non si fa, e le osservazioni del senatore Melodia dimostrano una sola cosa, cioè che sono ingiusti o mal consigliati coloro che odiano e maledicono quella proprietà fondiaria che non provvede soltanto ai bisogni dei proprietari stessi, ma, largamente, anche ai bisogni del proletariato e delle classi meno abbienti.

Il Senato sa che le provincie provvedono ai termini dell'articolo 217 della legge comunale e provinciale, alle spese per gli stabilimenti pubblici provinciali, a quelle per la istruzione secondaria, classica e tecnica, agli istituti a beneficio della provincia o di una parte di essa, al mantenimento dei mentecatti poveri, alle pensioni per gli allievi e le allieve delle scuole normali, alla manutenzione delle strade provinciali, ai lavori relativi a fiumi e torrenti, ai sussidi per opere pubbliche, per la pubblica istruzione, alla conservazione dei monumenti e degli archivi, ecc. ecc., e a tutto ciò le provincie non possono provvedere altrimenti che con la sovrimposta sui terreni e fabbricati. Ed ora che nella regione pugliese le provincie dovranno anche provvedere alle acque potabili necessarie a tutti, poveri e non poveri, questo

fatto dimostrerà una volta di più come hanno torto coloro che cercano di spingere i proletari contro i proprietari, i quali non solo pagano le imposte erariali, ma pagano le sovrimposte comunali e provinciali per il benessere ed il vantaggio di tutte le classi sociali.

Il senatore Melodia ha fatto, nella seconda parte del suo discorso patriottico ed eloquente, una raccomandazione al ministro, d'introdurre cioè nel capitolato un articolo che possa rendere facile la condotta di acque potabili anche nelle campagne pugliesi.

Senza dubbio le cose dette dal senatore Melodia sono degne di considerazione; ma per dimostrare quali difficoltà si oppongano all'accettazione della sua proposta, non ho che a ricordare ciò che egli stesso ha detto.

Bisogna tener conto delle speciali condizioni di quelle tre provincie.

La provincia di Bari ha circa un milione di abitanti ripartiti, se non isbaglio, in soli 53 comuni; quindi in quella provincia si hanno comuni grossi di 40, 50, 60 mila abitanti ciascuno. I quattro quinti della popolazione in essi agglomerata sono contadini, i quali, è verissimo quello che egli ha detto, devono fare molti chilometri per andare in campagna al mattino e per ritornare in città la sera; ma fino a quando non avremo costruito case coloniche, fino a quando non solo i contadini ma anche i proprietari non ritorneranno in campagna a vivere con la *magna parens*, io credo che sarà difficile poter contentare il senatore Melodia...

MELODIA. Domando la parola.

SERENA, *relatore*. Se avessimo molte case coloniche sparse, se le cosiddette nostre *masserie* fossero vicine tra di loro, allora i proprietari consorziati potrebbero far pratiche col Consorzio o coll'assuntore per la canalizzazione delle acque fino nelle *masserie*, ma fino a quando non avremo tutto ciò la proposta del senatore Melodia, che in massima non si può non accettare, non sarà facilmente e praticamente attuabile.

Dal senatore Melodia passo al senatore Vacchelli.

Uno degli uomini politici, a cui la regione pugliese deve essere più grata, è il mio amico il senatore Vacchelli. Quando chi ha l'onore di parlare in questo momento dubitava che lo Stato

volesse concorrere a questa grande opera, il senatore Vacchelli, allora ministro del tesoro, lo rassicurò, e non solo disse che lo Stato era disposto a concorrere, ma che vi avrebbe certamente concorso e l'opera si sarebbe eseguita. Sono quattro anni, ma io non ho dimenticato, nè dimenticherò le sue parole, e gli abitanti della regione pugliese ricorderanno sempre con gratitudine il suo nome e quello degli onorevoli Pavoncelli, Lacava, Branca, Giusso e di tutti coloro che contribuirono all'attuazione dell'ardita ma benefica impresa.

Il senatore Vacchelli ha dimostrato che vuole seriamente questa legge, perchè facendo parte dell'Ufficio centrale, dove ha portato il contributo prezioso della sua dottrina ed esperienza e pur manifestando i dubbi ora più diffusamente da lui esposti, non ha voluto che il relatore ne facesse cenno nella relazione, riservandosi di parlarne per esprimere una sua opinione individuale. In realtà, le osservazioni del senatore Vacchelli non mirano a combattere la legge. Egli non mette in dubbio la possibilità economica e finanziaria dell'impresa; ritiene soltanto che, per assicurarne la esecuzione, bisogna seguir un metodo diverso.

Io sono sicuro che l'onorevole ministro, il quale nell'altro ramo del Parlamento ha saputo così bene difendere la parte finanziaria del suo disegno di legge, lo farà egualmente in questa aula.

Però, come relatore dell'Ufficio centrale, mi permetto di notare che la differenza che esiste fra quello che ha detto con tanto acume il senatore Vacchelli, e quello che fu detto da altri e dal ministro dei lavori pubblici alla Camera dei deputati, dipende dal fatto che non si è tenuto abbastanza conto dei compensi che deve assolutamente dare l'esercizio dell'acquedotto.

A tal proposito a me giova qui ripetere alcune parole dette dal relatore di questo disegno di legge alla Camera dei deputati:

« La Commissione si è studiata di dissipare ogni dubbio circa la eseguibilità dell'opera. Si teme da qualcuno non essere abbastanza dimostrato che il concorso di 125 milioni sia sufficiente ad assicurare l'opera. È nell'esercizio che bisogna trovare i compensi. È assurdo supporre che una regione, la quale invoca da secoli il beneficio dell'acqua e si trova nelle condizioni descritte, non voglia usarne, quando

l'abbia avuta; tanto più assurdo in quanto l'acqua vien portata e distribuita nei 203 abitati, non rimanendo a carico dei privati che la conduttura nelle case; e in quanto l'acqua che dovrà servire ad usi pubblici e igienici, benchè con tariffa ridotta, sarà pagata dai comuni ».

Le stesse cose sono dette nella relazione ministeriale, nè io aggiungerò altro sopra un argomento sul quale senza dubbio s'intratterà l'onor. ministro dei lavori pubblici. Ringrazio di nuovo il senatore Vacchelli che non ha consentito a me, che avrei dovuto per debito di ufficio farlo, d'inserire nella relazione le osservazioni che ora egli ha fatto, e prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici, anche a nome dell'Ufficio centrale, di tener presente tutto quello che il senatore Vacchelli ha detto, spinto e animato dal vivo desiderio di vedere meglio assicurata la esecuzione dell'opera grandiosa.

Ringrazio finalmente, e con tutto il cuore, il mio antico amico Del Zio delle cortesi parole che ha rivolto alla mia relazione. Però io sono dolente di non poterlo seguire nel campo vastissimo da lui percorso. Volentieri lo seguirei se il tempo e la stagione lo permettessero. Solo mi permetto di dirgli che non merito il rimprovero egli mi ha rivolto. Io ho citato le parole di uno dei più grandi nostri uomini di Stato, appunto perchè non mi sono dissimulato (e se lo avessi fatto, voi forse avreste richiamato alla mia memoria altri miei discorsi) le grandi difficoltà che presenta la esecuzione del grande acquedotto. Ho detto quindi, con le parole del Conte di Cavour, che queste difficoltà si vinceranno, avendo nella riuscita della grandiosa opera la stessa fede che egli ebbe nella riuscita del traforo del Cenisio.

Vuole il mio egregio amico senatore Del Zio un commento o un'aggiunta alle parole del grande statista? Lo avrà leggendo l'intero discorso pronunziato alla Camera Subalpina. Io ne ho riferito soltanto un brano; ma il Cavour non ebbe fede solo nella riuscita della grande opera, l'ebbe altresì nel valore dei nostri uomini tecnici. Si credeva che il traforo del Cenisio non fosse possibile; si dubitava, anche da ingegneri eminenti di altre nazioni, della bontà delle macchine inventate dai nostri ingegneri per eseguire il traforo. Il Cavour ebbe fede, e il Cenisio fu tra-

forato con grande vantaggio e gloria del nostro paese. Se tanto seppe fare il piccolo Piemonte, noi dobbiamo esser certi che la grande Italia riuscirà a compiere un'opera destinata a dare la salute a circa due milioni dei suoi abitanti.

Ed ora un'ultima parola all'onor. ministro dei lavori pubblici.

Egli sa che io ho assistito all'inizio della brillante e meritamente fortunata sua carriera politica con l'affetto sincero e disinteressato di un fratello di età maggiore; egli quindi non ha bisogno che io gli dica con quanto piacere vedo che per opera sua si fa un passo gigantesco, com'egli disse nell'altro ramo del Parlamento, nella soluzione del grande problema che ci ha tanto affaticati, prima nel Consiglio della nostra nativa provincia e poi nei Consigli della nazione.

Io ho piena fiducia che il Senato col suo voto favorevole coronerà l'opera dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, a cui principalmente si deve il concorso dello Stato lungamente sperato, il concorso di 100 milioni, per il grande acquedotto.

Ma detto ciò, io mi permetterò di domandargli: siamo presso alla meta?

Certamente dipenderà in gran parte da lui il raggiungerla, e di gran cuore gli auguro che possa raggiungerla. Ma se il giorno in cui sarà inaugurato l'acquedotto non potranno essere a lui daccanto i suoi fratelli maggiori; se in quel giorno le inique parche della politica lo avranno allontanato da palazzo San Silvestro, si ricordi che Orazio da me spesso citato nei miei precedenti discorsi e che chiamava *siticulosa* la nostra *Apulia*, diceva altresì che se le inique parche lo avessero scacciato da Tivoli, egli sarebbe andato a ricoverarsi in quella estrema parte di Puglia e d'Italia ove

. amicus Aulon
Fertili Baccho minimum Falernis
Invidet uvis.

Ritornato allora nella nostra regione, non la dirà più *siticulosa*, e ricordandosi di coloro che prima di lui e poi con lui promossero il movimento a favore dell'acquedotto, renderà alla loro memoria quel giusto tributo di lode, che con sentimento elevato e con nobili parole seppe rendere nell'altro ramo del Parlamento alla memoria dell'ingegnere Francesco Zampari, che

per quest'opera spese tutta la sua vita e tutti i suoi averi. (*Approvazioni generali*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevoli senatori. Mi dichiarai fortunato, nell'altro ramo del Parlamento, per non avere incontrato gravi difficoltà intorno a questo disegno di legge. Qualche dubbio fu sollevato circa la possibilità dell'opera; ma l'eco non ne giunse nell'aula del Senato.

Voi lo udiste dalla fede patriottica del senatore Del Zio e dalla fede illuminata del senatore Vacchelli; entrambi hanno creduto possibile l'attuazione dell'opera.

L'onorevole Vacchelli, con la sua competenza, non solo disse felicemente risoluto il problema tecnico, ma anche quello finanziario per l'esecuzione dei lavori dell'acquedotto pugliese.

Cosicchè, o signori, se abbiamo certezza della risoluzione del problema tecnico, secondo le affermazioni del senatore Vacchelli; se, per sua stessa dichiarazione, non vi è dubbio che si hanno mezzi sufficienti per la costruzione dell'acquedotto, io potrei pregarlo di rimandare ad altra epoca la discussione sui modi coi quali il Governo intende provvedere in pratica all'esecuzione di un'opera di tanta importanza. Ma per debito doveroso di cortesia verso l'onorevole Vacchelli, e verso il Senato, tengo a che non resti in voi il minimo dubbio sui propositi del Governo per rispetto alla legge che si discute. Udite in che consiste la differenza fra me e l'onor. Vacchelli.

Il relatore, al quale non so come ricambiare le cortesi espressioni, dettate dall'antica affettuosa amicizia che ci ha legato per 30 anni, ha detto che io sostenni il piano finanziario davanti la Camera, ed auguravasi di trovarmi in condizione di poter rispondere alle acute osservazioni dell'onorevole Vacchelli.

Il mio dibattito con l'onorevole Vacchelli è molto più limitato e circoscritto di quello da me sostenuto alla Camera; perchè trattasi qui solamente di vedere se col piano finanziario del Governo, o con il piano suo, noi possiamo raggiungere lo scopo a cui egli e noi tendiamo egualmente.

Quale è lo scopo, quale il piano del Ministero?

Signori, indiscutibilmente, in una opera di acquedotto devesi tenere conto principalmente del prodotto dell'acqua.

E su questo punto mi pare che non possano sorgere difficoltà.

Quando non vi è dubbio che la necessaria quantità di acqua esiste, quando quest'acqua è indispensabile alle regioni cui è destinata, quando per conseguenza per questi due coefficienti non può dubitarsi del largo prodotto dell'acqua, la questione finanziaria non può avere che una sola risoluzione. Aumentate qualche centesimo per metro cubo il prezzo dell'acqua, e con questo voi avrete un tale prodotto da assicurare il piano finanziario dell'opera.

Infatti, onor. senatori, ricordatevi che io, ed innanzi alla Camera e nella relazione che ho avuto l'onore di presentare a voi, sono partito da un dato minimo per la vendita dell'acqua, da un prezzo cioè di 16 centesimi, che, tranne a Roma, non si paga in nessuna città d'Italia. E pur partendo da 16 centesimi, ho potuto dimostrarvi che con un prezzo così esiguo, riuscirebbe a ricavarsi tale utilità da bastare all'interesse e agli ammortamenti del costo dell'opera.

L'onor. Vacchelli, invece, voi lo udiste, stabiliva il prezzo di 20 centesimi per le fontane pubbliche e di 25 centesimi per la distribuzione ai privati.

Ora basterebbe variare i dati, partire dai 16 centesimi da me proposti ed arrivare ai 20 dell'onor. Vacchelli, e solo con ciò ogni dubbio verrebbe a scomparire.

Ma non è questo il mio concetto; ed ecco in che consiste la differenza.

A me pare che in un'opera, il cui reddito può solo aversi dalla vendita dell'acqua, occorre anzitutto preoccuparsi di un primo periodo, quello cioè della costruzione, nel quale l'assuntore spende, e non introita in nessun modo; il periodo che corre dalla concessione all'apertura dell'esercizio, e che perciò, finanziariamente, è il periodo più difficile.

Secondo la mia proposta, alla fine di questo primo periodo l'assuntore, riscuotendo le quote di concorso accumulate nella Cassa depositi e prestiti, viene a percepire, pel capitale già speso, l'interesse, certo remuneratore, del 5.29

per cento. Ora tale interesse non può non incoraggiare ad impiegare i capitali nell'impresa.

Ma l'onor. Vacchelli non vorrebbe questa divisione in periodi, per ciò ha manifestato qualche dubbio sul sistema proposto dal Governo.

Egli osserva: coll'accumulare la parte di annualità, e col renderla fruttifera d'interesse, si fa sì che l'assuntore non si sente spinto a finir l'opera.

Ma, onor. Vacchelli, il 2.20 per cento, quale è l'interesse che corrisponde la Cassa di depositi e prestiti, non è certo di largo profitto per l'assuntore; e quindi non è possibile che questi non si senta spinto dal proprio tornaconto a finire più presto l'opera a bella posta per risentire, sia sotto forma d'interesse, sia sotto forma di rimborso, una parte non piccola della somma spesa.

Nel secondo periodo, quello che intercede tra l'apertura dell'esercizio e la fine delle annualità dovute all'assuntore, la ragione dell'interesse viene a diminuire; ma contemporaneamente comincia il reddito della vendita dell'acqua.

Tale reddito, nel terzo periodo, il quale cessa col termine della concessione, costituirà per l'assuntore stesso tutto l'utile dell'interesse: utile che le nostre previsioni, fondate su calcoli diligenti, ci fanno prevedere forse più che sufficiente, tanto da consentire una compartecipazione del Consorzio.

Questa divisione in periodi fu da me studiata appunto per rendere più facile la soluzione della questione finanziaria.

Ma io voglio farmi carico delle apprensioni dell'onor. Vacchelli, e seguire i suggerimenti ed i voti di lui.

Allora abbandoniamo quelle divisioni in periodi; prendiamo nel suo complesso tutto il piano finanziario, calcoliamo un interesse non certo molto elevato, ma remuneratore, quale deve ammettersi abbia diritto l'assuntore di sperare. Ebbene, secondo il piano a voi esposto dall'onor. Vacchelli, si arriva allo stesso risultato; la questione quindi diventa puramente formale; una questione di capitolato, e cioè in qual modo si possano dividere le annualità in guisa che coll'uno e coll'altro sistema si raggiunga lo scopo.

Cosa certa è che col sistema proposto dal

Governo, di dividere le concessioni a periodi, noi assicuriamo all'assuntore un interesse che non è minore del 5 per cento, pur calcolando l'acqua ad un prezzo molto più basso di quello che proponeva l'onor. Vacchelli; così che basterebbe salire al prezzo di 20 o 25 centesimi, perchè l'opera divenga ampiamente remuneratrice. Come vedete, adunque, non è più possibile alcun dubbio sul piano finanziario dell'opera.

L'onor. Melodia, cui ricambio l'attestazione di antica ed affettuosa amicizia, presentò due sole osservazioni.

Dapprima calcolò le condizioni economiche non liete delle Puglie, per dedurre il timore che gli oneri derivanti da questa legge possano colpire quegli enti locali in misura superiore alle loro forze.

Io in verità ricordo uno dei momenti più belli, almeno a mio modo di vedere, che ebbe l'onorevole Melodia nell'altro ramo del Parlamento.

Si era in un quarto d'ora in cui si parlava sempre della miseria della Puglia; egli, con la sua consueta eloquenza, esclamò: Ma si finisca di parlare della miseria delle Puglie; questa voce non è certo utile per i nostri interessi!

Ora, indubitatamente, non nuotiamo nell'oro; ma che i comuni delle Puglie, o che la Amministrazione provinciale non possano tollerare l'onere che ad essi diamo con questa legge, mi pare una affermazione un po' troppo spinta.

Io ricorderò al Senato una sola cosa.

L'Amministrazione provinciale di Bari ha deliberato, e il suo bilancio lo consente, di spendere 1,200,000 lire all'anno pur di avere l'acqua.

Secondo il progetto in esame questa provincia darebbe meno di 500,000 lire. Per essa, almeno, l'onere cui andrebbe incontro è tollerabile.

D'altronde, già ebbi l'onore di dirlo alla Camera, e qui non posso che ripeterlo, vi è stata un'inchiesta fatta da una Commissione amministrativa, la quale ha accuratamente indagato per accertare quello che comuni e privati spendono in Puglie per comprare l'acqua; e da quella inchiesta è risultato che i comuni delle Puglie spendono circa 2 milioni all'anno per tale oggetto.

E se noi pretendiamo un solo milione per dare acqua buona, quando se ne spendono oggi due per avere acqua putrida, non mi pare il

caso di porre innanzi le condizioni non florenti delle nostre regioni, per affermare che non potranno sopportare il carico di spesa di cui si vuol gravarle. L'onorevole Melodia richiamò l'attenzione del Governo sull'uso eccessivo che si fa dalle locali amministrazioni nel percuotere la proprietà fondiaria; ed io adempirò il debito di comunicare al ministro dell'interno le giuste osservazioni dell'egregio collega.

L'onor. Melodia raccomandò poi cose di cui non potrò non occuparmi nella formazione del regolamento e del capitolato. Certamente non potrà contentarsi interamente il voto dell'onorevole Melodia, di portare cioè acqua dovunque siavi un piccolo aggregato di persone nell'aperta campagna; ma il suo desiderio potrà certo esser soddisfatto per quelle località in vicinanza delle quali passa la conduttura, e che la diramazione possa farsi con poca spesa; là dove v'è una masseria o un piccolo centro abitato; ma non è possibile portar acqua dovunque. Ad ogni modo faccio voti che veramente si riesca con la presente legge ad ottenere quel maggior risultato, che molto dovrebbe concorrere alla civiltà del nostro paese.

Cominciando da Bari, abbiamo il fenomeno di contadini abitanti nella città; orbeue se potremo per mezzo dell'acquedotto portare i nostri contadini, come è loro destino e loro natura, a vivere in campagna, certo le nostre popolazioni ci benediranno, perchè oltre alla soddisfazione di un bisogno civico, l'acqua del Sele ci recherà il beneficio di un nuovo e maggior grado di civiltà.

Ringrazio l'onor. Melodia d'aver richiamato su questo punto l'attenzione del Governo, e sempre nei limiti del possibile, terrò conto delle sue osservazioni nella formazione del regolamento e del capitolato. A proposito del quale devo dichiarare al Senato che, come ciascuno di voi ha dovuto vedere, nel progetto di legge non vi sono che i punti fondamentali: il lavoro vero, se vogliamo avere l'acquedotto, incomincerà dopo la vostra approvazione.

È proprio nel capitolato che dobbiamo studiare tutti i mezzi perchè l'opera sia assicurata in modo non dubbio; a ciò deve ora tendere l'opera del Governo, ed io confido di ottenere lo scopo. E mi si consenta che coll'onorevole Melodia, io ringrazi anche l'onor. Del Zio, per l'appoggio da lui dato; ed il relatore ono-

revole Serena che tanto ha contribuito alla fortuna del disegno di legge.

E poichè l'onor. Melodia volle rendersi interprete delle popolazioni di Puglia, ringraziando il Governo, presieduto dall'onor. Zarnardelli, per aver assicurato l'esecuzione di quest'opera insigne di civiltà, io, o signori, sono sicuro d'interpretare gli intendimenti del presidente del Consiglio rendendo grazia al Senato per la sua benevolenza.

E, già prevedendo il vostro voto, tengo ad esprimere tutta la riconoscenza e la devozione del Governo per la prova, che certamente darete, di quella concordia di solidarietà nazionale, in cui ha vero fondamento l'unità e integrità della patria, obiettivo comune a tutti quanti siamo qui raccolti (*Benissimo, Vive approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli del progetto di legge per l'acquedotto pugliese. Li rileggo.

TITOLO I.

Costruzione, manutenzione ed esercizio dell'Acquedotto.

Art. 1.

È istituito un Consorzio fra lo Stato e le tre provincie di Foggia, Bari e Lecce, avente per iscopo la costruzione, la manutenzione e l'esercizio perpetuo dell'Acquedotto Pugliese.

Il Consorzio ha personalità giuridica, responsabilità verso i terzi e patrimonio distinti da quelli dello Stato e delle dette Provincie.

Le funzioni e le attribuzioni di esso saranno determinate in uno statuto da approvarsi per Regio decreto.

La rappresentanza legale del Consorzio è at-

tribuita esclusivamente allo Stato, il quale ne avrà anche la gestione fino all'apertura dell'esercizio dell'Acquedotto.

(Approvato).

Art. 2.

La costruzione, la manutenzione, le riparazioni ordinarie e straordinarie e l'esercizio dell'Acquedotto saranno concessi in unico appalto all'industria privata, mercè gara internazionale fra Ditte riconosciute idonee dal Ministero dei lavori pubblici.

La concessione avrà la durata di novanta anni, decorrenti dall'approvazione del collaudo definitivo dell'opera.

Lo Stato e le tre Provincie concorreranno alla spesa, giusta l'art. 5.

(Approvato).

Art. 3.

Nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sarà stanziata, in apposito capitolo, a titolo di concorso dello Stato e delle Provincie nella spesa dell'Acquedotto, la somma di L. 1,000,000 in ciascuno degli esercizi finanziari dal 1903-904 al 1907-908 e di L. 5,000,000 dal 1908-909 al 1931-932.

In un capitolo della parte straordinaria del bilancio dell'entrata, verrà stanziata la somma di L. 1,000,000, da riscuotersi dallo Stato a titolo di contributo delle tre Provincie, a cominciare dall'esercizio 1907-908.

Contemporaneamente, nella parte passiva del bilancio di ciascuna delle tre Provincie, dall'anno 1907 fino al 1931, verrà stanziata, fra le spese obbligatorie, la quota rispettiva di contributo, il cui riparto, da farsi in ragione della popolazione dei Comuni serviti dall'Acquedotto, sarà stabilito con Regio decreto, sentito il Consiglio di Stato e il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(Approvato).

Art. 4.

È data ai Consigli provinciali di Foggia, Bari e Lecce la facoltà di ripartire fra i Comuni serviti dall'Acquedotto, nella rispettiva Provincia, una quota non maggiore della metà del contributo provinciale.

Il riparto fra i Comuni è stabilito dalla Giunta provinciale amministrativa; e sui reclami si pronuncia con provvedimento definitivo il Ministero dei lavori pubblici.

Contro questo provvedimento è ammesso soltanto il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale pronunzia anche nel merito.

La quota a carico dei Comuni deve iscriversi nelle spese obbligatorie dei bilanci comunali.

(Approvato).

Art. 5.

La gara internazionale per la concessione dell'opera sarà bandita entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, e a parità di condizioni sarà preferita l'industria nazionale.

Il concorso dello Stato e delle Provincie è stabilito in venticinque annualità, di cinque milioni ciascuna, da stanziarsi a termine dell'art. 3; e la concessione resterà aggiudicata alla Ditta, che avrà proposta la maggiore riduzione di annualità.

Non saranno ammesse offerte di riduzione inferiori a un decimo di annualità.

(Approvato).

Art. 6

Come base dell'appalto dovranno servire il progetto o i progetti di massima, compilati a cura del Ministero dei lavori pubblici, senza qualsiasi responsabilità dello Stato e del Consorzio.

Sarà obbligo del concessionario di compilare entro un termine da stabilirsi nel capitolato di concessione, il progetto esecutivo dell'opera, che sarà approvato dal Ministero stesso, sentito il Consiglio superiore.

L'acquedotto dovrà constare di un canale principale in muratura, capace di derivare non meno di quattro metri cubi d'acqua al minuto secondo, distribuendola alle tre provincie mediante diramazioni e canali secondari, capaci di fornire non meno di 40 a 90 litri al giorno per abitante, secondo la importanza dei Comuni, e giusta le categorie da stabilirsi nel regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Verificandosi un maggiore bisogno, il concessionario dovrà eseguire a sue spese le opere secondarie occorrenti per accrescere, almeno di un terzo, la detta quantità d'acqua.

(Approvato).

Art. 7.

Il tempo, entro il quale l'acquedotto dovrà essere costruito ed aperto all'esercizio, non sarà superiore ai dieci anni, decorrenti dalla stipulazione dell'atto di concessione.

Il concessionario, a suo rischio e pericolo e nei modi da stabilirsi nel regolamento, provvederà alla costruzione, alla manutenzione, alle riparazioni ordinarie e straordinarie e all'esercizio dell'acquedotto; e saranno a suo carico tutte le spese relative, comprese quelle di espropriazione e di canalizzazione nell'interno dei Comuni.

Dovrà inoltre costruire a sue spese in ciascun Comune, in numero proporzionato agli abitanti e da prescriversi nel regolamento, fontanine gratuite pel pubblico, restando in facoltà del Comune di disciplinarne l'uso, e a suo carico il pagamento dell'acqua.

Le diramazioni dalle condutture stradali per portare l'acqua nelle case saranno a carico dei proprietari.

(Approvato).

Art. 8.

È data facoltà ai Comuni, autorizzati secondo le norme della legge comunale e provinciale, di assumere l'esercizio diretto per la distribuzione dell'acqua ai cittadini, corrispondendo al concessionario un canone annuo, in ragione del consumo, ai prezzi della tariffa generale ridotti nella misura che sarà determinata dal regolamento.

In caso di dissenso fra Comune e concessionario, deciderà con provvedimento definitivo il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore.

Contro questo provvedimento è ammesso soltanto il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale pronunzia anche nel merito.

Le convenzioni relative al canone avranno efficacia per un decennio e potranno rinnovarsi. Parimenti le dette decisioni ministeriali avranno efficacia per lo stesso periodo decennale.

(Approvato).

Art. 9.

Ogni volta che l'annuo prodotto netto, tenendo conto anche del contributo consorziale,

ecceda il 5 per cento, la metà della eccedenza spetta al Consorzio.

Prodotto netto è quello che rimane del prodotto lordo, detratte le spese di amministrazione, di esercizio, di manutenzione di riparazioni ordinarie, e i canoni e tributi pubblici.

La compartecipazione sarà divisa fra lo Stato e le tre Provincie, nelle proporzioni del rispettivo contributo.

La metà della quota di ciascuna Provincia sarà corrisposta ai rispettivi Comuni, in proporzione degli oneri, che essi sostengono per effetto delle disposizioni degli articoli 4 e 7.

Nei riguardi della compartecipazione saranno fissate nel regolamento le norme per l'esercizio del sindacato, da parte del Consorzio, sui conti del concessionario.

(Approvato).

Art. 10.

Il pagamento delle annualità di concorso dello Stato e delle Provincie al concessionario comincia dopo il collaudo e l'apertura all'esercizio dell'acquedotto.

Il tesoro verserà alla Cassa dei depositi e prestiti, in conto corrente fruttifero, ed in rate semestrali con scadenza del 31 dicembre e del 30 giugno di ciascun anno, le somme stanziare nel bilancio dal 1903-04 in poi.

Tre mesi dopo l'apertura all'esercizio dell'opera, la Cassa dei depositi e prestiti pagherà al concessionario, in una sola volta, le annualità che si troveranno accumulate e quell'epoca con i relativi interessi.

Nel caso che il concessionario apra parzialmente per provincia l'esercizio dell'acquedotto, il Governo è autorizzato ad ordinare pagamenti proporzionali con le norme da stabilirsi nel regolamento.

(Approvato).

Art. 11.

Nel regolamento sarà stabilito il prezzo massimo di vendita dell'acqua ai privati, proporzionato al grado d'importanza di ciascun comune; e sarà determinata una tariffa speciale, a prezzo ridotto, per l'acqua delle fontanine gratuite, e per quella destinata ad usi igienici di interesse generale, ed a qualunque servizio di pubbliche amministrazioni, comprese le ferroviarie.

(Approvato).

Art. 12.

Compiuti i novanta anni di concessione, la proprietà e la libera disponibilità dell'acquedotto passeranno al Consorzio.

(Approvato).

Art. 13.

Gli atti e documenti che occorreranno alla costituzione ed al regolare funzionamento del Consorzio non saranno assoggettati alle tasse di registro e bollo. Il patrimonio consorziale sarà esente dall'imposta di ricchezza mobile, dalla imposta sui fabbricati e dalla tassa di manomorta.

Saranno del pari esenti dalla tassa proporzionale di registro e da quella ipotecaria, e soggetti invece per le une e per le altre alla tassa fissa di una lira tutti gli atti e contratti del Consorzio con la Ditta concessionaria, o della Ditta coi terzi, in quanto abbiano connessione diretta con la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto.

Se la Ditta assuntrice sarà estera, i capitali che essa impiegherà nell'impresa saranno esenti dalla tassa graduale di bollo di cui all'art. 70 della legge 4 luglio 1897, n. 414: se nazionali, i titoli che potrà emettere saranno esenti dalla tassa di bollo di cui all'art. 73 della legge stessa.

(Approvato).

Art. 14.

Il comune di Calitri in provincia di Avellino e quelli di Lavello e di Matera in provincia di Potenza, e gli altri che ne facciano domanda, nei modi e termini da stabilirsi nel regolamento, potranno ottenere dal Governo diramazioni da eseguirsi per metà a loro spesa, nel fine di derivare l'acqua necessaria ai rispettivi abitati, alle stesse condizioni dei comuni di Puglia.

Il pagamento della spesa a carico dei comuni sarà eseguito in venticinque annualità senza interessi.

(Approvato).

TITOLO II.

Tutela della silvicoltura nel bacino del Sele.

Art. 15.

Con Reale decreto sarà stabilito il perimetro del bacino idrologico delle sorgenti del Sele.

I terreni in esso compresi, che non siano sottoposti al vincolo forestale, giusta le legge 20 giugno 1877, rimangono vincolati per gli effetti della presente legge, e potranno essere sottoposti a speciali norme da determinarsi per regolamento.

(Approvato).

Art. 16.

In qualunque caso derivasse diminuzione di reddito ad un terreno per l'applicazione del precedente articolo, il proprietario avrà diritto ad una indennità da stabilirsi a termini della legge di espropriazione per causa di pubblica utilità.

(Approvato).

Art. 17.

Tutti i terreni sottoposti al vincolo forestale, giusta il precedente art. 15, saranno, senz'altra formalità ed agli effetti dell'imposta fondiaria, classificati nella categoria inferiore col minimo reddito imponibile della regione.

(Approvato).

Art. 18.

Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici sarà stanziato annualmente, per dieci esercizi consecutivi, a partire da quello 1902-903, un fondo di lire 100,000, per le opere di rimboschimento del bacino idrologico del Sele, e per le spese accessorie inerenti alla tutela della silvicoltura nel bacino medesimo.

(Approvato).

TITOLO III.

Disposizioni generali.

Art. 19.

Le opere inerenti alla costruzione, alla manutenzione, alle riparazioni ordinarie e straor-

dinarie ed all'esercizio dell'acquedotto, ed alla tutela della viticoltura nel bacino idrologico del Sele, sono dichiarate di pubblica utilità.

(Approvato).

Art. 20.

Il Governo del Re è autorizzato a prelevare dai residui del fondo di L. 1,000,000, di cui alla legge 5 maggio 1901, le somme necessarie per la gara internazionale stabilita all'art. 2, e per le altre spese da erogarsi dallo Stato per l'attuazione della presente legge.

(Approvato).

Art. 21.

Il regolamento da emanarsi per l'esecuzione della presente legge sarà approvato con decreto Reale.

(Approvato).

PRESIDENTE. Il senatore Del Zio presenta un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato raccomanda al ministro dei lavori pubblici di porsi d'accordo con quello della pubblica istruzione, perchè, in occasione del bando per la gara internazionale (di cui è parola all'art. 5) venga pubblicato un atlante mnemonico-politico dell'acquedotto di Puglia ».

Chiedo alla Commissione e all'onor. ministro se accettano quest'ordine del giorno.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto.

SERENA, *relatore*. L'Ufficio centrale pure lo accetta.

PRESIDENTE. Allora lo pongo ai voti.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Il progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-1903:

Senatori votanti	95
Favorevoli	90
Contrari	5

Il Senato approva.

Bilancio del fondo per l'emigrazione dal 16 agosto 1901 al 30 giugno 1902:

Senatori votanti	95
Favorevoli	85
Contrari	10

Il Senato approva.

Bilancio del fondo per l'emigrazione dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903:

Senatori votanti	95
Favorevoli	83
Contrari	12

Il Senato approva.

Modificazione di alcuni articoli della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (Serie 3^a) relativi alla assistenza e vigilanza zootica:

Senatori votanti	95
Favorevoli	90
Contrari	5

Il Senato approva.

Costituzione della frazione di Crosia in comune autonomo:

Senatori votanti	95
Favorevoli	76
Contrari	19

Il Senato approva.

Costituzione in comune autonomo della frazione di Viticuso (provincia di Caserta):

Senatori votanti	95
Favorevoli	77
Contrari	18

Il Senato approva.

Approvazione del contratto 30 ottobre 1800 riflettente la permuta del fabbricato demaniale detto San Gervasio in Bologna, con le ragioni

di comproprietà di quel municipio sopra un'area già appartenente ai fratelli Zappoli:

Senatori votanti	95
Favorevoli	86
Contrari	9

Il Senato approva.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 86).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello « Stato di previsione della spesa del

Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-1903 ».

Prego l'onor. senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 86).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione dei capitoli.

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	740,110 »
2	Ministero - Spese per trasferte e per indennità diverse al personale dell'Amministrazione centrale	5,000 »
3	Compensi e gratificazioni al personale dell'amministrazione centrale e del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate	30,000 »
4	Sussidi ad impiegati e al basso personale in attività di servizio dell'amministrazione centrale e del Regio ispettorato generale delle strade ferrate	30,000 »
5	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione e loro famiglie	67,000 »
6	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	8,500 »
7	Spese d'ufficio	73,860 »
8	Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali	15,000 »
9	Spese postali (Spesa d'ordine)	3,000 »
10	Spese di stampa e per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero - Premi ai funzionari autori delle migliori monografie tecniche ed amministrative	27,800 »
11	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	17,950 »
12	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria).	<i>per memoria</i>
13	Spese casuali	39,500 »
14	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	20,000 »
15	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	500 »
		1,078,220 »
	Debito vitalizio.	
16	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	2,076,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	2,076,000 »

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	2,076,000 »
17	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	43,000 »
		2,119,000 »
	Genio civile.	
18	Personale di ruolo (Spese fisse)	3,350,570 »
19	Spese d'ufficio (Spese fisse)	121,240 »
20	Provvista e riparazione di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (art. 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874)	20,000 »
21	Fitto di locali per uso d'ufficio (Spese fisse)	62,000 »
22	Spese per indennità di visite e di traslocazione.	500,000 »
23	Spese diverse pel Genio civile	50,000 »
24	Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti	16,000 »
25	Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio, sia presso l'Amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non convenga assumere altro personale straordinario	15,000 »
		4,134,810 »
	Strade.	
26	Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene; lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali; e spese per provvedere a tutto quanto concerne il servizio delle R. Trazzere	4,200,000 »
27	Salario ai cantonieri delle strade nazionali (Spese fisse). Indennità diverse e sussidi ai detti cantonieri	1,420,000 »
28	Indennità a diversi comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F	144,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,764,000 »

LEGISLATURA XXI. — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	5,764,000 »
29	Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri	10,000 »
30	Concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati, ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F'.	15,000 »
31	Lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade (Spesa d'ordine)	5,000 »
32	Sussidi ai comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F'	150,000 »
		5,944,000 »
	Acque.	
	Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.	
33	Opere idrauliche di 1ª categoria - Manutenzione e riparazione	790,000 »
34	Opere idrauliche di 1ª categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza	24,000 »
35	Opere idrauliche di 1ª categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (Spese fisse)	130,920
36	Opere idrauliche di 1ª categoria - Fitti e canoni (Spese fisse)	1,500 »
37	Opere idrauliche di 2ª categoria - Manutenzione e riparazione	4,700,000 »
38	Opere idrauliche di 2ª categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza	90,000 »
39	Opere idrauliche di 2ª categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (Spese fisse)	912,000 »
40	Opere idrauliche di 2ª categoria - Fitti e canoni (Spese fisse)	45,500 »
41	Servizio idrografico fluviale	4,000 »
42	Casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinente	250,000 »
43	Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute ai termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua. - Sussidi	146,000 »
(a)		7,093,920 »

(a) Il capitolo n. 44 fu soppresso.

Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria.		
45	Opere idrauliche di 3ª categoria - Concorso dello Stato giusta gli articoli 96 e 97 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> , modificata con la legge 30 marzo 1893, n. 173	80,000 »
46	Opere idrauliche di 4ª categoria - Concorso dello Stato giusta l'articolo 98 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> , modificata con la legge 30 marzo 1893, n. 173	15,000 »
47	Opere idrauliche di 5ª categoria - Sussidi giusta l'articolo 99 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato <i>F</i> , modificata con la legge 30 marzo 1893, n. 173	150,000 »
48	Spese casuali per studi e provvedimenti relativi alle opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria, e al buon regime dei fiumi e torrenti e per sussidi a minori opere di difesa	20,000 »
(a)		265,000 »
Bonifiche.		
50	Personale di custodia delle bonifiche - Stipendi ed indennità al personale ordinario (Spese fisse)	126,600 »
51	Personale di custodia delle bonifiche - Indennità, sussidi, quote complementari alla massa vestiario ed altre spese analoghe pel personale stesso (Spese variabili)	8,000 »
52	Agro romano - Personale addetto alle macchine idrovore, alla custodia ed alla sorveglianza delle opere di bonifica - Stipendi, indennità diverse (Spese fisse)	33,000 »
		167,600 »
Porti, spiagge, fari e fanali.		
53	Manutenzione e riparazione dei porti	1,695,000 »

MARIOTTI FILIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI FILIPPO. Il capitolo 53 tratta della manutenzione e riparazione dei porti. Ora, fra i porti d'Italia quello che al presente ha bisogno di più sollecite cure parmi che sia il porto di Civitavecchia, il quale, per aver sofferto molti danni, ha bisogno di rimedi solleciti e singolari. Non è ignoto a nessuno che per venti impetuosi crollò la maggior parte delle opere recenti, veramente labili, fatte dallo Stato a difesa del porto. Per soffiare di quei venti non stette ferma nemmeno la nuova torre della lan-

terna alla bocca del porto, e crollò anch'essa. Quindi la necessità di provvedimenti efficaci che assicurino il presente e l'avvenire. Questi provvedimenti li richiede istantemente il commercio, li richiede naturalmente il Consiglio di Civitavecchia, che più ne patisce; li richiede la Sardegna che per quel porto ha la diretta e quotidiana comunicazione colla capitale; li richiede Roma, perchè il porto di Roma è Civitavecchia. Nè il Governo può obliare che quivi ha la sede delle torpediniere, pensiero di Benedetto Brin, eseguito dal ministro Palumbo. Queste torpediniere possono guizzare tra le

onde, ma non fra le mura sepolte e gli alberi delle navi inghiottite. Quindi a ognuno che volge il pensiero o l'occhio a Civitavecchia, appare la necessità di pronti ed efficaci rimedi. Ora che fa, che pensa il Governo?

Leggendo il bilancio nel capitolo della spesa straordinaria io trovo il capitolo 249 che ha stanziato 494,200 lire per ampliamento e sistemazione del porto di Civitavecchia. Ma questa somma riguarda la prosecuzione delle opere, delle quali è caduta una gran parte.

Come si rimedia ai grandi danni che ho accennato?

In questo capitolo 53 c'è segnata la somma di L. 1,695,000, ma la credo scarsa per i bisogni di tutti i porti d'Italia.

Certo non si può sperare che con essa si possano riparare anche i danni di Civitavecchia. E però domando al ministro: quali sono i propositi governativi per assicurare il presente e l'avvenire di quel porto?

Io aspetto dalla cortesia del ministro Balen- zano una risposta, anche corta, perchè la risposta dei Governi è il fare.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Gli onorevoli senatori non ignorano i gravi danni avvenuti nel porto di Civitavecchia. Alcuni li attribuirono alla cattiva costruzione di quell'opera, altri alle frequenti accidentalità, per le quali anche nei porti ben costruiti si verificano dei danni.

Quale il dovere del ministro?

Ricerca le cause di quei danni e studiare il modo come ripararli, e per ciò appunto io nominai una Commissione di tecnici per confortare l'Amministrazione del suo parere, anche a proposito delle spese per le necessarie riparazioni.

Ho creduto di non poter far meglio nell'interesse dello Stato, che affidando la presidenza della Commissione all'onorevole senatore Colombo, a cui rendo qui pubbliche grazie per la cortesia con la quale ha voluto accettare l'incarico, ed assicurarmi il prezioso contributo della sua nota competenza.

Il senatore Mariotti diceva: cosa pensa e cosa fa il Governo? Rispondo: quello che è suo

dovere. Aspettare il rapporto della Commissione; se vi è responsabilità di qualcuno, colpire il responsabile; e, finalmente, responsabilità o no, adempiere all'obbligo suo di riparare il porto danneggiato.

Poteva esservi in bilancio la spesa straordinaria di queste opere per Civitavecchia, se non abbiamo ancora presentata una legge? Esiste, è ben vero, un capitolo molto esiguo per imprevisti in fatto di porti, ma non è certo sufficiente allo scopo; epperò, appena io abbia il risultato degli studi della Commissione chiederò con una legge al Parlamento i fondi necessari per le spese che verranno proposte.

MARIOTTI FILIPPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MARIOTTI FILIPPO. Se avessi potuto leggere lo stanziamento, non avrei fatto la domanda; è appunto per sollecitare questi provvedimenti che ho parlato.

C'è nella Commissione il senatore Colombo, e questi mi affida che lo studio sarà fatto con la maggiore prestezza, e bene. Veramente nelle Commissioni io ho poca fiducia. Mi ricordo che lo spirito arguto di un nostro collega, che vive fra i bianchi marmi di Carrara, diceva una volta che l'Italia si governava con le Commissioni e le omissioni.

In questo caso però son felice di poter dire che ho fiducia grande nel senatore Colombo e nel ministro Balen- zano.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Ringrazio.

CARNAZZI-PUGLISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARNAZZA-PUGLISI. Ho chiesto la parola per fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Egli sa come quest'anno il porto di Catania, che ha costituito e costituisce l'aspirazione di quella provincia, e che ha prodotto e produce una grande utilità, è stato in questo inverno sventuratamente danneggiato dalle mareggiate e ridotto insicuro.

Ora, avendo osservato nel bilancio che la somma stanziata per complemento è di lire 290 mila, quando una spesa immensamente superiore si richiede per le sole riparazioni a giudizio de' tecnici, io mi permetto dubitare che lo stanziamento sia adeguato.

Quest'opera che è costata circa 14 milioni al Comune ed alla provincia ed alla quale lo Stato credo che abbia appena contribuito per un milione, questo porto, che per traffico credo sia il terzo d'Italia e costituisce una ricchezza per la provincia di Catania, merita di essere preso in seria considerazione onde evitare seri danni, mentre se trascorrerà ancora un anno nelle condizioni in cui si trova, ho la convinzione che sarà distrutto, ed anzichè di ricovero, sarà d'impedimento all'entrata delle navi.

Io, fi lente nel Governo e nel ministro dei lavori pubblici, mi permetto di raccomandare efficacemente che le necessarie riparazioni siano fatte prima del nuovo inverno, altrimenti saranno deluse le speranze della città e della provincia di Catania, e del porto di Catania si potrà dire che fu.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Il senatore Carnazza-Puglisi non ignora che a Catania, io ho mandato una Commissione di alti funzionari del Ministero dei lavori pubblici, la quale nella sua relazione fa ascendere la spesa necessaria ai lavori ad oltre due milioni.

Le proposte della Commissione, come di regola, sono state sottoposte all'esame del Consiglio superiore; e ritenga il senatore Carnazza-Puglisi che appena i corpi consultivi che la legge obbliga di udire, avranno approvato il progetto definitivo, io verrò al Parlamento a chiedere i fondi necessari; e per quello che è urgentissimo, provvederò sotto la mia responsabilità....

CARNAZZA-PUGLISI. Ringrazio l'onorevole signor ministro delle sue dichiarazioni, ma temo molto che quando questi corpi avranno deliberato il porto di Catania sarà ostruito....

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma, onor. Carnazza, cosa vuole che io faccia? Certo non posso non interpellare il Consiglio superiore dei lavori pubblici....

CARNAZZA-PUGLISI. Il pericolo sta nel tempo, *periculum est in mora* e perciò raccomando che si faccia presto e si provveda....

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 53 nella somma di L. 1,695,000.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

54	Escavazione ordinaria dei porti	2,600,000 »
55	Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione e di escavazione ordinaria dei porti .	36,000 »
56	Stipendi ed indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei porti (Spese fisse)	8,000 »
57	Pigioni pel servizio dei porti e dei fari (Spese fisse)	1,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,340,500 »

	<i>Riparto</i>	4,340,500 »
58	Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali	858,000 »
59	Indennità, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali. Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi	53,000 »
60	Stipendi e indennità fisse al personale subalterno ordinario pel servizio dei fari (Spese fisse)	350,000 »
61	Sussidi per opere ai porti di 4ª classe e per conservazione di spiagge (Articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, e art. 39 del testo unico della legge sui porti e fari, approvato con regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095)	19,000 »
62	Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4ª classe della 2ª categoria (Art. 23 del testo unico della legge sui porti e fari approvato con regio decreto del 2 aprile 1885, n. 3095)	35,000 »
63	Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (Spesa d'ordine)	15,000 »
		5,670,500 »
	Strade ferrate.	
64	Personale di ruolo dell'Ispettorato (Spese fisse)	861,188 »
65	Indennità di trasferimento, di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo dell'Ispettorato ed ai membri del Consiglio delle tariffe (Spese variabili)	100,000 »
66	Quota a carico dello Stato nelle spese per competenze, locali, mobilio, personale ed altre, occorrenti per il Collegio arbitrale istituito a termini dell'articolo 17 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	7,500 »
67	Quota parte, prevista a carico dello Stato italiano, delle spese relative all'Ufficio centrale istituito in Berna a' sensi dell'art. 57 della Convenzione internazionale pel trasporto delle merci in strada ferrata - Legge 15 dicembre 1892, n. 710. (Spesa obbligatoria e d'ordine).	10,000 »
68	Spese giudiziali e di stampa in dipendenza di questioni ferroviarie (Spesa obbligatoria)	10,000 »
69	Spese per studi ed esperimenti riguardanti l'esercizio delle strade ferrate	5,000 »
		993,688 »
	Tramvie.	
70	Spese di sorveglianza sulle tramvie a trazione meccanica	12,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

71	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	3,240 »
72	Assegni mensili al personale straordinario addetto alle diverse opere pubbliche (Spese fisse) - Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al detto personale	1,216,080 »
		<hr/> 1,219,320 »
	Opere in Roma (Spese ripartite).	
73	Quota a carico dello Stato nella spesa per lavori di sistemazione del Tevere (Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, n. 56)	2,138,000 »
74	Trasferte e competenze diverse al personale ordinario addetto ai lavori di sistemazione del Tevere dipendenti dalla legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, n. 56	7,000 »
75	Concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del Regno - Leggi 14 maggio 1881, n. 209 e 20 luglio 1890, n. 6980, serie 3ª	2,500,000 »
76	Prosecuzione della via Cavour e sistemazione della piazza Venezia, (leggi 20 luglio 1890, n. 6980, 6 agosto 1893, n. 458 e 25 febbraio 1900, n. 56)	500,000 »
77	Costruzione del ponte Vittorio Emanuele sul Tevere in Roma e dei relativi accessi (art. 5 della legge 6 agosto 1893, n. 458)	<i>per memoria</i>
78	Costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Roma (leggi 20 luglio 1890, n. 6980, 28 giugno 1892, n. 299, 6 agosto 1893, n. 458, 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, n. 56)	3,445,000 »
79	Prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, (articolo 1, lett. a della legge 25 febbraio 1900, n. 56)	1,547,000 »
		<hr/> 10,137,000 »
	Opere varie.	
80	Ampliamento, sistemazione e arredamento della Università di Napoli e degli Istituti dipendenti (Legge 30 luglio 1896, n. 339) - Settima annualità	434,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	434,500 »

	<i>Riporto</i>	434,500 »
81	Concorso dello Stato a favore del comune di Acerenza (Potenza) danneggiato dalla frana del 14 maggio 1901 e del comune di Colliano (Salerno) per la ricostruzione delle abitazioni dei proprietari menogiati (legge 7 luglio 1901, n. 325)	86.000 »
82	Contributo dello Stato nel pagamento dell'annualità del mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Acerenza (art. 2 e 3 della legge 7 luglio 1901, n. 325)	880 »
Strade.		521,380 »
<i>Lavori per sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.</i>		
(Spese non superiori a lire 30,000 iscritte in bilancio in virtù dell'art. 34 della legge di contabilità generale).		
83	Sistemazione del tratto della strada nazionale n. 54 fra Grottaminarda e il ponte Ufta e parziali restauri al ponte Palombara (Avellino)	11,000 »
84	Ricostruzione del ponte sul torrente Val Gravagna lungo la strada nazionale n. 17 (Brescia)	14,700 »
85	Consolidamento di svariati manufatti, sistemazione, difesa e bonificazione di alcuni tratti del tronco da Benesiti all'abitato di Piazza Armerina della strada nazionale n. 73 (Caltanissetta)	20,000 »
86	Sistemazione ed ampliamento della casa cantoniera Rafforosso; ricostruzione di briglia a valle dell'ultimo acquedotto del km. 10, bonificazione mediante costruzione o spostamento di cisterne di acqua potabile delle case cantoniere - Passo di Piazza, Ceresaro, Olivo e Pricopo, e difesa del tratto della nazionale n. 74 contro il torrente Gelo fra le progressive 19 + 323 e 19 + 383 (Caltanissetta)	17,000 »
(a)		
88	Ricostruzione della casa cantoniera Mandria Vecchia lungo il tronco da Cerami al bivio per Cesarò della strada nazionale, n. 70 (Catania)	6,450 »
89	Sistemazione della traversa di S. Marcello Pistoiese dal suo estremo verso l'Abetone allo sbocco nella piazza di quel Comune lungo la strada nazionale, n. 40 (Firenze)	14,000 »
90	Sistemazione definitiva del tratto della strada nazionale, n. 40 in corrispondenza del passaggio provvisorio fra i km. 34 e 35 da Pistoia nelle località Molino di Tistino e Fogna Tonda lungo la Lima (Firenze)	11,400 »
91	Costruzione di un muro a salvaripa di congiungimento fra i due muri esistenti nel fiume Lima fra il Molino di Tistino e Fogna Tonda lungo la strada nazionale n. 40 (Firenze)	9,200 »
	<i>Da riportarsi</i>	103,750 »

(a) Il capitolo n. 87 fu soppresso con la nota di variazione n. 39 bis del 27 marzo 1902.

	<i>Riporto</i>	103,750 »
92	Sistemazione e difesa della strada nazionale n. 40 nel tratto di Costa rocciosa disgregata a monte della strada stessa fra i km. 33 e 34 in località Muraglione del Cheli (Firenze)	11,800 »
92 <i>bis</i>	Rettificazione di un tratto della strada nazionale n. 41, fra i migli 16 e 17 nella località Ghiereto (Firenze)	17,500 »
93	Consolidamento definitivo della frana Marzolo tra Portico di Romagna e Rocca S. Casciano lungo la strada nazionale n. 42 (Firenze)	13,800 »
94	Concorso dell'Amministrazione stradale nell'interesse della conservazione della strada nazionale n. 72 nella spesa per la sistemazione e l'imboschimento della falda montana soprastante all'abitato di Novara di Sicilia (Messina).	30,000 »
95	Costruzione di una casa cantoniera doppia nel tronco Stigliano-Craco della strada nazionale n. 58 (Potenza)	16,500 »
96	Costruzione di una casa cantoniera in contrada Toppo Laguzzo lungo la strada nazionale n. 55 (Potenza).	8,700 »
97	Costruzione di una casa cantoniera nel tronco dal confine con Bari a Grottole della strada nazionale n. 58 (Potenza)	11,600 »
98	Ampliamento della casa cantoniera esistente in contrada Rondinella e costruzione di cisterna con filtro alla progressiva 4,334 55 nel tronco dal confine con Bari a Grottole della strada nazionale n. 56 (Potenza)	6,500 »
99	Rettifica della strada nazionale n. 49 alla salita di Montefiascone (Roma)	27,000 »
100	Spese casuali per opere di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali per le quali manca in bilancio o è deficiente lo stanziamento nei limiti di L. 30,000	30,000 »
101	Studi di progetti per opere stradali non autorizzate da leggi	10,850 »
		288,000 »
	<i>Lavori per sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali.</i>	
	(Spesa dipendente dall'art. 1 lett. c della legge 25 febbraio 1900, n. 56).	
102	Consolidamento del burrone detto Madonna dell'Arco, presso Ariano, lungo la strada nazionale n. 54 (Avellino)	121,000 »
103	Sistemazione e consolidamento delle tratte in frana fra i ponticelli 55 e 56, 78 e 79 nel tronco da Ponte Nerolella a Sant'Andrea di Conza della strada nazionale n. 55 (Avellino)	26,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	147,000 »

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	147,000 »
104	Ricostruzione del ponte di Oltra sul torrente Cismon lungo la strada nazionale n. 8 (Belluno)	59,000 »
105	Costruzione di un nuovo ponte in sostituzione di quello esistente sul torrente Savena, presso San Ruffilo, lungo la strada nazionale n. 41 (Bologna)	<i>per memoria</i>
106	Sistemazione della strada nazionale n. 16 del Caffaro esternamente all'abitato di Anfo (Brescia)	30,000 »
107	Costruzione di un ponte sull'Oglio, in sostituzione dell'attuale detto del Noce presso Cedegolo lungo la strada nazionale n. 17 (Brescia)	100,000 »
108	Ricostruzione parziale del ponte sul torrente Fiumara con riparazioni accessorie lungo la strada nazionale n. 51 (Campobasso)	14,000 »
109	Consolidamento della frana detta del Sangue lungo la strada nazionale n. 53 (Campobasso)	29,000 »
110	Sistemazione della strada nazionale n. 57 e del viadotto ivi esistente al passaggio del ponte Virtù presso Castrovillari (Cosenza)	<i>per memoria</i>
111	Sistemazione della strada nazionale n. 31 nel tratto fra Gaiola e Maiola (Cuneo)	80,000 »
112	Rettificazione della strada nazionale n. 45 da Rimini a San Marino (Forlì)	80,000 »
113	Rettificazione della traversa di Tolentino, lungo la strada nazionale n. 46 (Macerata)	15,000 »
114	Consolidamento di un tratto in frana in contrada S. Giovanello nel tronco da Fiumetorto a Caltavuturo della strada nazionale n. 70 (Palermo)	30,000 »
115	Rettificazione della salita di Colle S. Lorenzo nella strada nazionale n. 46 (Perugia)	40,000 »
116	Costruzione di un ponte sussidiario all'antico ponte Manlio sul torrente Bosso nella strada nazionale n. 44 (Pesaro)	40,000 »
117	Rettificazione delle rampe di Toppo Laguzzo, nella strada nazionale n. 55 (Potenza)	5,000 »
118	Consolidamento della frana Fornaci nella strada nazionale n. 56 (Potenza)	<i>per memoria</i>
119	Costruzione di un ponte sul torrente Incudine lungo la strada nazionale n. 67 (Reggio Calabria)	30,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	699,000 »

	<i>Riporto</i>	699,000 »
120	Ricostruzione del ponte sul fiume Padrongianus con sistemazione della strada nazionale n. 75 (Sassari)	120,000 »
121	Ricostruzione del ponte sul torrente Gallurese lungo la strada nazionale n. 75 (Sassari)	10,000 »
122	Rettificazione della strada nazionale n. 25 nel tratto dalla progressiva 361,45 all'abitato di Oulx con costruzione di un ponte sulla Dora Riparia (Torino)	<i>per memoria</i>
123	Maggiori spese impreviste per lavori che precedono	35,000 »
124	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali	20,000 »
		884,000 »
	<i>Lavori per la costruzione di strade e ponti nazionali.</i>	
	(Spese dipendenti da leggi speciali).	
125	Trasporto della nazionale del Tonale alla traversata di Pontagna (Brescia) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 6).	<i>per memoria</i>
126	Sistemazione di frane lungo la strada nazionale Appulo-Sannitica (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 10).	<i>per memoria</i>
127	Opere di consolidamento nei tratti 3° e 4° della strada nazionale Termini-Taormina (Catania) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 14).	<i>per memoria</i>
128	Rettificazioni e sistemazioni per le strade nazionali del Piccolo e Grande San Bernardo (Torino) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco II, n. 33).	120,000 »
	<i>Lavori per la costruzione di strade provinciali sovvenute dallo Stato.</i>	
129	Strada provinciale di 2ª serie da Belvedere per Sant'Agata e Lungro alle Saline di Lungro (Cosenza) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 8).	<i>per memoria</i>
130	Strada provinciale di 2ª serie dalla nazionale fra Cosenza e San Giovanni in Fiore per Longobucco a Rossano (Cosenza) (Legge 27 giugno 1869, n. 5147. Strada n. 9).	<i>per memoria</i>
131	Strada da un punto della nazionale n. 57, presso Soveria Mannelli alla nazionale n. 61 presso Santa Severina (Catanzaro) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 7)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	120,000 »

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	120,000 »
132	Strada da San Giovanni in Fiore a Cariatì (Cosenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 8).	450,000 »
133	Strada da Petrella per Palata alla ferrovia (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 13).	<i>per memoria</i>
134	Strada lungo la valle del Trigno, dalla foce a Trivento, e suo prolun- gamento all'incontro della nazionale della Ravindola presso Castel- lone, per Forlì, Roccasicura e Cerro (Campobasso) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 15).	615,000 »
135	Strada lungo la valle del Trigno, dalla foce a Trivento, e suo prolun- gamento all'incontro della nazionale della Ravindola presso Castel- lone, per Forlì, Roccasicura e Cerro (Chieti) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 15).	113,000 »
136	Strada da Rocca Imperiale allo Spirito Santo di Civita (Cosenza) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 29).	120,000 »
137	Strada da Santa Lucia nel Cicolano per la Valle del Salto a Rieti, e diramazione da Santa Lucia per i prati di Castiglione, la Sella d'Acquafredda, Tornimparte, Civita Tommaso e Preturo alla nazio- nale Aquila-Teramo (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 48).	<i>per memoria</i>
138	Strada da Capo d'Orlando per Santa Domenica a Randazzo (Mes- sina) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 53).	50,000 »
139	Strada da Sant'Agata all'incontro della nazionale Termini-Taormina (Messina) (Legge 30 maggio 1875, n. 2521. Strada n. 54).	<i>per memoria</i>
140	Strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna e da Bagno di Romagna a Pieve Santo Stefano (Arezzo) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 23).	<i>per memoria</i>
141	Strada dal ponte Morgia Schiavoni sulla Frentana nei tenimenti di Castellino e Ripabottoni alla nazionale Sannitica presso Centocelle (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 71).	20,000 »
142	Strada dalla provinciale Garibaldi al Piano di Salcito nei pressi di Lucito, Castel Bottaccio e Lupara a Larino, e per Ururi al confine della Capitanata verso Serracapriola, colle diramazioni per Mon- tagano, per Guardialfiera, Casacalenda e Colletorto alla Capitanata (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 73).	333,600 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,821,600 »

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	1,821,600 »
143	Diramazione della strada provinciale 73 per Bagnoli, Civitanova del Sannio alla strada provinciale Aquilonia nei pressi di Pescolan- ciano (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 74).	<i>per memoria</i>
141	Strada dal ponte dei 25 archi sul Volturmo per Monteroduni, Longano alla nazionale del Pentri (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 75).	50,000 »
145	Strada dalla provinciale Cerrosecco in Bonefro per Santa Croce di Magliano alla Capitanata (Campobasso) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 79).	<i>per memoria</i>
146	Strada da Cosenza per Aprigliano ed Acqua del Prete alla provinciale Coraci e nazionale Silana presso Acqua del Corvo, con diramazione da Aprigliano a Pian del Lago (Cosenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 111).	70,000 »
147	Strada dalla Marina di Fuscaldo alla nazionale delle Calabrie per la stazione e la strada provinciale costruita per Bisignano (Cosenza) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 112).	<i>per memoria</i>
148	Strada dalla stazione di Cammarata a Santo Stefano Quisquina (Girgenti) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 147).	<i>per memoria</i>
149	Linea litoranea fra la Marina di Castellabate e quella di Casalicchio (Salerno) (Legge 23 luglio 1881, n. 333. Elenco III, n. 226).	<i>per memoria</i>
150	Sussidio dello Stato per le strade di 3ª serie in dipendenza delle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, n. 2521	120,000 »
151	Concorso dello Stato per le strade provinciali di 1ª e 2ª serie di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 5147 e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nell' Elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente	1,500,000 »
152	Casuali per lavori stradali di cui nelle leggi 30 marzo 1862, n. 517; 27 luglio 1862, n. 729; 27 giugno 1869, n. 5147; 30 maggio 1875, n. 2521; 23 luglio 1881, n. 333 (Elenco II) e 9 luglio 1883, n. 1506	908,900 »
153	Casuali per lavori stradali di cui nella legge 23 luglio 1881, n. 333 (Elenco III)	250,000 »
154	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali dipen- denti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	54,000 »
155	Spese casuali per il servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1888	30,000 »
(a)		4,804,500 »

(a) Il capitolo n. 156 fu soppresso.

Sussidi straordinari per opere stradali.

157	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie (Leggi 30 agosto 1868, n. 4613, 12 giugno 1892, n. 267, 19 luglio 1894, n. 338 e articolo 3 della legge 25 febbraio 1900, n. 56)	1,498,500 »
158	Spese di stampa ed eventuali per il servizio delle strade comunali obbligatorie	1,500 »
159	Sussidi ai comuni per opere di difesa degli abitati contro le frane .	30,000 »
		<hr/>
		1,530,000 »

Acque.

Sistemazione dei principali fiumi veneti (Leggi 24 luglio 1887, n. 4805 e 26 giugno 1898, n. 231). Completamento della sistemazione del fiume Reno ed influenti (Legge 6 agosto 1893, n. 455) (Spese ripartite).

160	Sistemazione dei principali fiumi veneti riconosciuta necessaria in conseguenza di piene (Leggi 24 luglio 1887, n. 4805 e 26 giugno 1898, n. 231)	1,465,000 »
161	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile addetto ai lavori per la sistemazione dei principali fiumi veneti dipendente dalle leggi 24 luglio 1887, n. 4805 e 26 giugno 1898, n. 231	35,000 »
		<hr/>
		1,500,000 »

Spese comuni ad acque e strade.

162	Riparazioni dei danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e 1° semestre 1901 (Legge 7 luglio 1901, n. 341)	60,000 »
163	Sussidi a Province, Comuni e Consorzi pel ripristino delle opere pubbliche stradali ed idrauliche danneggiate dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e 1° semestre 1901 in base all'art. 2 della legge 7 luglio 1901, n. 341	165,000 »
164	Sussidi supplementari ai Comuni pel ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni e frane dell'anno 1900 e 1° semestre 1901 in base all'art. 4 della legge 7 luglio 1901, n. 341	75,000 »
		<hr/>
		300,000 »

Bonifiche.

Testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195.

Tabella I. — Bonificazioni in corso da compiersi a cura dello Stato.

165	Bonifica di Burana (Ferrara, Modena e Mantova)	76,000 »
166	Lago di Bientina (Pisa e Lucca)	36,000 »
167	Maremme Toscane (Grosseto e Pisa)	170,000 »
168	Palude dell' Alberese (Grosseto)	60,000 »
169	Agro Romano (Roma)	182,000 »
170	Bacino inferiore del Volturno (Caserta e Napoli)	610,500 »
171	Torrenti di Somma e Vesuvio (Napoli)	120,000 »
172	Torrente di Nola (Caserta e Avellino)	163,000 »
173	Piana di Fondi e Monte San Biagio (Caserta)	111,000 »
174	Lago Salpi (Foggia)	412,000 »
175	Bacino Nocerino (Salerno e Avellino)	154,000 »
176	Agro Sarnese (Napoli e Salerno)	180,000 »
177	Bacino del Sele (Salerno)	94,000 »
178	Vallo di Diano (Salerno)	163,000 »
179	Valli di Cervaro e Candelaro (Foggia)	<i>per memoria</i>
180	Macchia della Tavola (Cosenza)	90,000 »
181	Val di Chiana (Arezzo e Siena)	366,000 »

Tabella II. — Annualità da pagarsi per bonifiche già concesse ai Consorzi.

182	Consorzio di VII Presa superiore (Venezia)	15,195 25
183	Consorzio Gambarare (Venezia)	15,600 »
184	Consorzio Gorzon Medio (Padova)	12,149 96

Da riportarsi

3,036,415 21

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	3,036,415 21
185	Consorzio Foresto generale (Venezia)	21,529 86
186	Consorzio Polesano a destra di Canal Bianco (Rovigo)	96,207 15
187	Consorzi Padani - Anticipazione da farsi dallo Stato della spesa relativa alla costruzione del canale Polesano-Padano a destra di Canal Bianco (Rovigo)	540,000 »
188	Consorzio Polesine S. Giorgio (Ferrara)	86,119 08
189	Consorzio del Trasimeno (Perugia)	38,762 »
190	Bonifica di Burana (Ferrara, Modena e Mantova)	522,000 »
191	Consorzio per la bonifica Reggiana-Mantovana (Reggio Emilia e Mantova)	308,009 37
192	Bonificazioni Pontine (Roma)	30,000 »
<i>Tabella III. — Bonificazioni di 1^a categoria da intraprendersi.</i>		
193	Terreni paludosi fra gli sbocchi dei torrenti Finale e Masino (Sondrio)	57,000 »
194	Terreni paludosi del consorzio Bacchiglione e Fossa Paltana (Padova)	180,000 »
195	Terreni paludosi nel consorzio di Retratto Monselice (Padova)	180,000 »
196	Terreni paludosi dei Comuni di Bovolenta e Cassalserugo e cioè in consorzio Pratiarcati (Padova)	141,000 »
197	Territorio Polesano a sinistra di Canal Bianco e Po di Levante (Rovigo)	141,000 »
198	Bassa pianura Bolognese Ravennate (Bologna e Ravenna)	275,000 »
199	Pantano di Sessa (Caserta)	94,000 »
200	Valle inferiore dell'Alento (Salerno)	94,000 »
201	Lago di Lesina (Foggia)	<i>per memoria</i>
202	Lago di Varano (Foggia)	<i>per memoria</i>
203	Paludi Mammalie, Bottecapozzi e Pali (Lecce)	96,000 »
204	Paludi Foggione, San Brunone, Leggiadrezze, Pamunno, Taddeo, Bofoluto, Pantano e Cagiuni (Lecce)	71,000 »
205	Piana di Rosarno (Reggio Calabria)	102,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	6,110,072 67

	<i>Riporto</i>	6,110,072 67
206	Lago di Lentini e Pantani di Lentini e Celsari (Siracusa)	91,000 »
207	Terreni paludosi e paludi dette Margi di Xitta, Gorgo di Marausa e Salina Grande (Trapani)	74,000 »
208	Valli Grandi veronesi ed ostigliesi (Verona, Mantova e Rovigo)	<i>per memoria</i>
209	Terreni paludosi della pianura del Mera (Sondrio)	47,000 »
210	Palude Brabbia (Como e Milano)	91,000 »
211	Terreni paludosi di Pranais, Barazzetta, Casteller, Preceres, Chiamano e Coluna (Udine)	42,000 »
212	Bacino compreso fra la Piave Nuova e Livenza Viva (Venezia)	91,000 »
213	Pantano Basso e Marinella (Campobasso)	110,000 »
214	Terreni paludosi fra Torre Rinalda e Porto San Giovanni e fra Porto San Giovanni e Torre Specchia Ruggero (Lecce)	135,000 »
215	Bonifica di Caulonia (Reggio Calabria)	142,000 »
 <i>Tabella IV — Somme a disposizione dell' Amministrazione.</i> 		
216	Fondo di riserva per provvedere alle spese indicate alle lettere a), b), c), d), e) dell' art. 66 del testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195, e ad altre spese necessarie per le opere di bonifica in base al disposto dell'articolo 69, secondo comma, della legge stessa	741,927 33
(a)		
 <i>Compimento delle opere di bonificazione in corso di esecuzione, autorizzate da leggi anteriori a quelle del 18 giugno 1899, n. 236.</i> 		
218	Compimento delle opere di bonificazione delle Paludi Lisimelie (Siracusa)	<i>per memoria</i>
219	Compimento delle opere di bonificazione delle Paludi di Mondello (Palermo)	<i>per memoria</i>
220	Compimento delle opere di bonificazione delle Paludi di Napoli (Napoli)	<i>per memoria</i>
221	Compimento delle opere di bonificazione delle Paludi di Policastro (Salerno)	<i>per memoria</i>
	 <i>Da riportarsi</i>	 7,681,000 »

(a) Il capitolo n. 217 fu soppresso.

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

	<i>Riporto</i>	7,681,000 »
222	Compimento delle opere di bonificazione delle Paludi di Rocca Imperiale (Cosenza)	<i>per memoria</i>
223	Compimento delle opere di bonificazione della Marina di Catanzaro (Catanzaro)	<i>per memoria</i>
224	Compimento delle opere di bonificazione dei Regi Lagni (Caserta)	<i>per memoria</i>
225	Compimento delle opere di bonificazione del Lago Dragone (Avellino)	<i>per memoria</i>
226	Compimento delle opere di bonificazione del lago di Acquafondata (Caserta)	<i>per memoria</i>
227	Compimento delle opere di bonificazione del lago di Orbetello (Grosseto)	<i>per memoria</i>
228	Compimento delle opere di bonificazione dell'Agro Telesino (Benevento)	<i>per memoria</i>
229	Compimento delle opere di bonificazione degli stagni di Vada e Collemezzano (Pisa)	<i>per memoria</i>
230	Compimento delle opere di bonificazione della salina e salinella di San Giorgio presso Taranto (Lecce)	<i>per memoria</i>
231	Pagamento a mente dell'articolo 9 del testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195 degli interessi dovuti ai consorzi concessionari di opere di bonificazione di 1 ^a categoria	<i>per memoria</i>
232	Contributo dello Stato alle opere di bonificazione di 2 ^a categoria giusta l'articolo 25 del testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195	<i>per memoria</i>
<i>Spese generali per le bonifiche.</i>		
233	Indennità fisse mensili, trasferte, e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle bonifiche	230,500 »
234	Spese inerenti allo studio di progetti per opere di bonifica dipendenti dal testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195, non dotate di stanziamento proprio in competenza. Spese casuali. Somme da prelevarsi dal fondo di riserva in esecuzione al disposto dell'articolo 69, secondo comma, della legge stessa	<i>per memoria</i>
		7,911,500 »
<i>Sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna.</i> Legge 2 agosto 1897, n. 382.		
235	Opere di correzione dei corsi d'acqua nell'isola di Sardegna	217,500 »
<i>Da riportarsi</i>		217,500 »

	<i>Riporto</i>	217,500 »
236	Opere di bonificazione nell' isola di Sardegna	90,000 »
237	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione nell' isola di Sardegna	22,000 »
		329,500 »
	<i>Acquedotto Pugliese.</i> Legge 5 maggio 1901, n. 156.	
238	Spesa pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento dell'effettiva portata delle sorgenti a Caposele ed altri lavori occorrenti	400,000 »
	Porti, spiagge, fari e fanali.	
	<i>Nuove opere urgenti nel porto e nelle stazioni ferroviarie di Genova, giusta la legge 2 agosto 1897, n. 349 (Spesa ripartita).</i>	
239	Nuove opere urgenti nel porto e nelle stazioni ferroviarie di Genova.	980,000 »
	<i>Costruzione di nuove opere marittime e lacuali autorizzate colla legge 14 luglio 1889, n. 6280, serie 3^a (Spese ripartite).</i>	
	PORTI DI 1 ^a CATEGORIA.	
240	Porto di Porto Maurizio - Prolungamento del molo di ponente	10,000 »
241	Porto di Spezia - Ampliamento del porto mercantile	151,875 »
242	Porto di Venezia - Costruzione di un bacino di carenaggio e di vari tratti di banchine	300,000 »
243	Porto di Chioggia - Costruzione di una darsena e di nuovi approdi	<i>per memoria</i>
244	Porto di Reggio-Calabria - Ampliamento del porto e sistemazione di banchine	107,000 »
245	Porto di Santa Venere - Prolungamento del molo di difesa	<i>per memoria</i>
246	Porto di Taranto - Ampliamento del porto commerciale	103,000 »
247	Porto di Castellammare di Stabia - Prolungamento del molo foraneo ed opere accessorie	137,000 »
	PORTI DI 2 ^a CATEGORIA - 1 ^a CLASSE.	
248	Porto di Brindisi - Costruzione di nuove banchine ed escavazione straordinaria	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,988,875 »

	<i>Riporto</i>	1,988,875 »
249	Porto di Civitavecchia - Ampliamento e sistemazione generale del porto	494,200 »
250	Porto di Napoli - Costruzione di bacini di carenaggio	400,000 »
251	Porto di Livorno - Ampliamento della darsena e costruzione di banchine	115,000 »
252	Porto di Cagliari - Costruzione di una diga ad occidente del porto .	100,000 »
253	Porto di Catania - Completamento del nuovo porto	235,000 »
254	Porto di Savona - Costruzione di un molo in ampliamento del porto ed opere accessorie	200,000 »
255	Porto di Palermo - Sistemazione del porto e bacini di carenaggio .	295,000 »
PORTI DI 2ª CATEGORIA - 2ª CLASSE, 2ª SERIE.		
256	Porto di Porto Torres - Lavori di completamento	<i>per memoria</i>
257	Porto di Bosa - Ricostruzione parziale del muraglione di difesa e rifiorimento della scogliera	<i>per memoria</i>
258	Porto di Molfetta - Prolungamento del molo foraneo	59,000 »
259	Porto di Pozzuoli - Opere di difesa e sistemazione	67,000 »
260	Porto di Marsala - Prolungamento del molo occidentale	40,000 »
PORTI DI 2ª CATEGORIA - 3ª CLASSE.		
261	Porto di Amalfi - Prolungamento dell'esistente molo	<i>per memoria</i>
262	Costruzione di nuovi fari e fanali	60,000 »
263	Imprevisti a termini della precitata legge 14 luglio 1889, n. 6280 .	441,125 »
<i>Opere dipendenti dalla legge 25 febbraio 1900, n. 56, art. 1, lett. d, designate nella tabella B, annessa alla legge stessa.</i>		
PORTI DI 1ª CATEGORIA.		
264	Porto di Ancona - Ampliamento delle banchine fra il ponte sporgente dei magazzini generali ed il molo di San Primiano - Prolungamento ed ampliamento del molo della Sanità - Consolidamento delle esistenti banchine	78,000 »
<i>Da riportarsi</i>		4,573,200 »

	<i>Riporto</i>	4,573,200 »
265	Porto di Manfredonia - Costruzione di un primo tratto di scogliera in prolungamento del molo esistente - Costruzione di un secondo tratto di scogliera in direzione da greco a libeccio - Prosecuzione del muraglione esistente fino al faro	46,000 »
266	Porto di Tortoli - Completamento di scogliere di difesa foranea e fanale di segnalamento	50,000 »
267	Porto di Trapani - Costruzione di un molo per la difesa foranea e scavo di roccia per la sistemazione del canale di accesso	40,000 »
PORTI DI 2ª CATEGORIA - 1ª CLASSE.		
268	Porto di Napoli - Costruzione di un antemurale a completamento delle opere foranee e propriamente per difendere il porto dai venti del primo quadrante - Costruzione di due capannoni per il deposito delle merci	295,000 »
PORTI DI 2ª CATEGORIA - 2ª CLASSE - 1ª SERIE.		
269	Porto di Bari - Ampliamento della calata antistante l'edificio della R. Dogana e Capitaneria di Porto - Prolungamento del pennello in scogliera presso la via Pizzoli - Scavo presso il secondo braccio del molo foraneo - Scavo presso il ponte sporgente - Scavo a ridosso della scogliera di via Pizzoli - Scavo delle zone interne del porto	50,000 »
270	Porto di Porto Empedocle - Consolidamento degli esistenti moli	<i>per memoria</i>
PORTI DI 2ª CATEGORIA - 2ª CLASSE - 2ª SERIE.		
271	Porto di Barletta - Scavo a metri 7 di profondità del bacino interno del porto - Allargamento e sistemazione della banchina dell'antico molo isolato - Allargamento della strada di accesso al porto - Allargamento della banchina del molo di ponente - Costruzione di un ponte sporgente - Lastricamento delle banchine dei predetti due moli isolato e di ponente - Costruzione della torre e fabbricato per fanalista sulla testata del molo di tramontana - Allargamento della banchina del primo tratto di quest'ultimo molo - Tettoia sulla banchina del molo di ponente per deposito temporaneo delle merci - Impianto dei binari di allacciamento dal porto alla stazione ferroviaria	120,000 »
272	Porto di San Remo - Costruzione di un pennello ortogonale al molo di mezzogiorno - Segnalamento della testata del pennello - Completamento del muraglione di difesa - Costruzione di calate di accosto al molo di mezzogiorno - Pavimentazione sulle calate	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	5,174,200 »

	<i>Riporto</i>	5,174,200 »
273	Porto di Termini Imerese - Prolungamento dell'esistente molo	78,000 »
274	Porto di Viareggio - Ampliamento di una darsena	40,000 »
PORTI DI 2 ^a CATEGORIA - 3 ^a CLASSE.		
275	Porto di Fano - Prolungamento dei moli	20,000 »
276	Porto di Pesaro - Riparazioni straordinarie ai danni cagionati dalle piene del Foglia nell'autunno 1897	23,000 »
277	Porto di Rodi - Costruzione di un ponte sbarcatoio	<i>per memoria</i>
278	Maggiori spese impreviste per le suindicate opere	<i>per memoria</i>
279	Opere diverse in altri porti del Regno	75,000 »
<i>Opera dipendente dalla legge 20 giugno 1901, n. 292.</i>		
280	Porto di Villa San Giovanni - Difesa della spiaggia, robustamento del molo, ed opere portuali accessorie, nonché opere ferroviarie riguardanti l'approdo dei ferry-boats ed altre accessorie	335,000 »
<i>Spese non superiori a lire 30,000 inscritte in bilancio in virtù dell'art. 34 della legge di contabilità generale.</i>		
PORTI.		
281	Aumenti e miglioramenti delle grue e degli ormeggi e tonneggi	29,000 »
282	Lavori eventuali per i quali manca o è deficiente il fondo iscritto in bilancio nei limiti di lire 30,000	29,000 »
283	Porto di Trapani - Scogliera di chiusura del tratto di mare fra l'isolotto della Colombaia e quello del lazzaretto	29,400 »
284	Porto di Siracusa - Costruzione di un pennello a difesa della darsena	25,400 »
285	Porto Corsini - Sistemazione dei muri di sponda della vecchia darsena	24,500 »
286	Porto di Anzio - Costruzione di un piazzale per deposito di merci	29,000 »
287	Porto di Monopoli - Rafforzamento della scogliera del molo - Sistemazione di banchina ed impianto di prese di ormeggio	29,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	5,941,000 »

	<i>Riparto</i>	5,941,000 »
	FARI.	
288	Rinnovazioni di apparecchi, ampliamento della illuminazione sulle calate dei porti e forniture diverse	29,000 »
289	Costruzione e miglioramento di vie di accesso ai fari	29,000 »
290	Ampliamento e sistemazione di fabbricati dei fari	23,700 »
	<i>Spese generali per i porti e pei fari.</i>	
291	Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime	76,300 »
292	Studio di progetti per opere non ancora autorizzate da leggi - Spese di stampa e casuali pel servizio marittimo	15,000 »
(a)		6,114,000 »
	Strade ferrate.	
294	Maggiori assegnamenti a conguaglio di antichi stipendi (Spese fisse)	600 »
295	Assegni al personale straordinario ed avventizio presso l'amministrazione centrale, gli uffici di circolo e di riscontro dell'Ispettorato in aiuto al personale di ruolo per funzioni riguardanti l'esercizio delle strade ferrate	416,000 »
296	Indennità di trasferte al personale dell'Ispettorato per la sorveglianza di lavori di ferrovie concesse all'industria privata ed al personale ordinario e straordinario in aiuto al personale di ruolo dell'Ispettorato medesimo	40,000 »
297	Indennità di tramutamento di reggenza, di collaborazione e diverse al personale ordinario e straordinario dell'Ispettorato	16,000 »
298	Compensi e remunerazioni al personale dell'Ispettorato ed a quello ordinario, straordinario ed avventizio in aiuto al personale di ruolo dell'Ispettorato medesimo	55,000 »
299	Opere in conto capitale sulle ferrovie dello Stato esercitate dalla Società Veneta d'impresе e costruzioni pubbliche (Legge 12 luglio 1896, n. 299, art. 21, contratto 29 agosto 1896)	15,000 »
		542,600 »

(a) Il capitolo n. 293 fu soppresso.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

CATEGORIA SECONDA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.

(Spesa ripartita colla legge 27 giugno 1897, n. 228, modificata colla legge 25 febbraio 1900, n. 56 e leggi 20 luglio 1900, n. 268 e 20 giugno 1901, n. 293).

300	Spese pel compimento e saldo dei lavori relativi alle diciannove linee complementari contemplate dalla legge 24 luglio 1887, n. 4785 .	<i>per memoria</i>
301	Linea Roma-Solmona	<i>per memoria</i>
302	Id. Faenza-Firenze	<i>per memoria</i>
303	Id. Eboli-Reggio	<i>per memoria</i>
304	Id. Parma-Spezia	<i>per memoria</i>
305	Id. Gozzano-Domodossola	<i>per memoria</i>
306	Id. Cuneo-Ventimiglia	<i>per memoria</i>
307	Id. Benevento-Avellino	<i>per memoria</i>
308	Linea Taranto-Brindisi	<i>per memoria</i>
309	Id. Messina-Patti-Cerda	<i>per memoria</i>
310	Id. Lucca-Viareggio	<i>per memoria</i>
311	Id. Foggia-Lucera	<i>per memoria</i>
312	Id. Valsavoia-Caltagirone	<i>per memoria</i>
313	Id. Macerata-Civitanova	<i>per memoria</i>
314	Id. Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano	<i>per memoria</i>
315	Ampliamento e lavori nelle stazioni d'innesto delle linee complementari in quelle della rete principale	<i>per memoria</i>
316	Ampliamento di officine per la rete complementare	<i>per memoria</i>
317	Materiale metallico di armamento per i tronchi concessi alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo colla legge 2 luglio 1896, n. 269	<i>per memoria</i>
318	Aumenti e migliorie del materiale rotabile e d'esercizio della rete principale, in relazione ai bisogni della rete complementare	<i>per memoria</i>
319	Quota di concorso dello Stato nella costruzione di strade ferrate di 4ª categoria, concesse all'industria privata	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i>	

	<i>Riporto</i>	»
320	Rimborso ai corpi morali delle anticipazioni dai medesimi fatte delle quote a carico dello Stato per la costruzione delle linee complementari. (Art. 5 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2ª, ed art. 18 alinea 5 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª)	<i>per memoria</i>
321	Assegni al personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie, (Spese fisse). Indennità e sussidi eventuali e continuativi al personale stesso in servizio o licenziato	<i>per memoria</i>
322	Spese d'ufficio	<i>per memoria</i>
323	Alle Società esercenti in rimborso di spese per lavori, prestazioni e somministrazioni diverse alle Direzioni tecniche governative, per spese di studio di progetti e per corrispettivo di spese generali di direzione dei lavori eseguiti a norma dell'art. 81 del capitolato d'esercizio	<i>per memoria</i>
324	Somma di riserva per aumenti di liquidazioni, per transazioni di vertenze, per interessi, e per altre maggiori spese impreviste relative alle linee e titoli di spesa che precedono, non che per ogni altra spesa dipendente da contestazioni relative all'azienda ferroviaria.	<i>per memoria</i>
325	Annualità alle Società delle ferrovie Meridionali e del Mediterraneo per costruzione dei tronchi concessi colle Convenzioni approvate dalla legge 2 luglio 1896, n. 269	5,000,000 »
326	Concorso dello Stato nelle spese a carico delle Casse per gli aumenti patrimoniali	8,000,000 »
327	Costruzione della ferrovia da Domodossola ad Iselle (Art. 2 della legge 20 luglio 1900, n. 268)	4,262,000 »
		<hr/> 17,262,000 » <hr/>

CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Anticipazioni a provincie e comuni.

328	Anticipazione della quota spettante alla provincia di Roma sulla spesa dei lavori per la sistemazione del Tevere - Legge 2 luglio 1890, n. 6936, modificata dalle leggi 14 gennaio 1897, n. 12 e 25 febbraio 1900, n. 56 (Spesa ripartita)	312,500 »
-----	--	-----------

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1902

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

329	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	394,956 58
330	Somme corrispondenti ai pagamenti da disporre per le opere straordinarie di bonificazione da rimborsarsi al Tesoro mediante prelevamento dal conto corrente con la Cassa dei Depositi e Prestiti (Articoli 67 e 68 del testo unico della legge sulle bonificazioni 22 marzo 1900, n. 195)	10,431,389 67
		10,826,346 25

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,078,220 »
Debito vitalizio	2,119,000 »
Genio civile	4,134,810 »
Strade	5,944,000 »
Acque { Opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria	7,093,920 »
Acque { Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria	265,000 »
Bonifiche	167,600 »
Porti, spiagge, fari e fanali	5,670,500 »
Strade ferrate	993,688 »
Tramvie	12,000 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	27,478,738 »

TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali		1,219, 20 »
Opere in Roma		10,137,000 »
Opere varie		521,380 »
Strade	Lavori di sistemazione non superiori a L. 30,000	288,000 »
	Lavori per sistemazione e miglioramento	884,000 »
	Costruzioni	4,804,500 »
	Sussidi straordinari per opere stradali	1,530,000 »
		7,506,500 »
Acque		1,500,000 »
Spese comuni ad acque e strade		300,000 »
Bonifiche		7,911,500 »
Sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna		329,500 »
Acquedotto Pugliese		400,000 »
Porti, spiagge, fari e fanali		6,114,000 »
Strade ferrate		542,600 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria		36,481,800 »
CATEGORIA SECONDA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE		17,262,000 »
CATEGORIA TERZA. — MOVIMENTO DI CAPITALI		312,500 »
TOTALE del titolo II. (Spesa straordinaria)		54,056,300 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)		81,535,038 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		10,826,346 25

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	63,960,538 »
Categoria II. — Costruzione di strade ferrate (Parte straordinaria)	17,262,000 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria)	312,500 »
TOTALE spese reali	81,535,038 »
Categoria IV. — Partite di giro	10,826,346 25
TOTALE GENERALE	92,361,384 25

Rileggo ora l'articolo unico, del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, il progetto verrà domani votato a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

1. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Costruzione ed esercizio dell'acquedotto pugliese e tutela della silvicoltura del bacino del Sele (N. 83);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 86).

2. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli (N. 39);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 90).

La seduta è sciolta (ore 18 e 40).

Licenziato per la stampa il 30 giugno 1902 (ore 10,30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche